

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

## (217)

### INDICE

<i>RESOCONTI:</i>		<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>	
RIUNITE ( <i>Bilancio-5° e Industria-10°</i> ) . . . . .	37	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°) . . . . . 55
RIUNITE ( <i>Industria-10° e Igiene e sanità 12°</i> ) . . . . .	39	AGRICOLTURA (9°) . . . . . 56
AFFARI COSTITUZIONALI (1°) . . . . .	41	INDUSTRIA (10°) . . . . . 58
GIUSTIZIA (2°) . . . . .	41	LAVORO (11°) . . . . . 60
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	79	— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . . 80
AFFARI ESTERI (3°) . . . . .	41	IGIENE E SANITÀ (12°) . . . . . 60
DIFESA (4°) . . . . .	41	COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI
BILANCIO (5°) . . . . .	42	— <i>Comitato per i pareri</i> . . . . . 80
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	80	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO
FINANZE E TESORO (6°) . . . . .	46	GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-
ISTRUZIONE (7°) . . . . .	51	TELEVISIVI . . . . . 64
		— <i>Sottocommissione per l'accesso</i> . . . . . 80
		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO
		SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO . . . . . 76



**COMMISSIONI RIUNITE****5ª (Bilancio)****e****10ª (Industria)**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente della 10ª Com.ne  
de' COCCI*

*Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Ignazio Vincenzo Senese e per l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti.*

*La seduta ha inizio alle ore 18,25.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche ed integrazioni alla disciplina in materia di agevolazioni al settore industriale** » (1312).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni; stralcio dell'articolo 10).

Il senatore Colajanni chiede che, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento, venga stralciato l'articolo 10 del disegno di legge.

Il relatore alle Commissioni riunite Anderlini si dichiara favorevole. Il sottosegretario Aliverti fa presente che l'articolo 10 trova la sua *ratio* in una serie di provvedimenti presi antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 675.

La proposta di stralcio viene quindi approvata all'unanimità.

Chiusa la discussione generale, si passa all'esame degli articoli. Il relatore Anderlini propone un emendamento che dispone che il terzo comma dell'articolo 69 del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 è sostituito, con effetto dall'entrata in vigore della legge 2 maggio 1976, n. 183, dal seguente:

« In caso di ampliamento, ammodernamento e riattivazione di stabilimenti pree-

sistenti, l'appartenenza delle iniziative agli scaglioni di investimenti di cui ai precedenti commi del presente articolo, e quindi la misura del contributo in conto capitale, è determinata tenendo conto degli investimenti fissi preesistenti al netto degli ammortamenti tecnici ai quali vanno sommati i nuovi investimenti; nell'ipotesi di riattivazione sono ammessi a contributo soltanto i nuovi investimenti ».

L'emendamento, favorevole il Governo, viene approvato dalle Commissioni riunite ed inserito come comma secondo dell'articolo 1, che viene quindi approvato così modificato.

All'articolo 2 il senatore De Vito propone, riportandosi al dibattito della seduta di ieri, che il limite di quindici miliardi venga raddoppiato; propone altresì una conseguente modifica all'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218. L'emendamento, sostitutivo dell'intero articolo 2 del disegno di legge in discussione, stabilisce che il primo comma dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è sostituito, per le domande di agevolazione presentate successivamente all'entrata in vigore della legge 2 maggio 1976, n. 183, dai seguenti commi:

« Sono ammissibili al finanziamento a tasso agevolato di cui all'articolo 63 del presente testo unico le iniziative dirette alla costruzione di nuovi stabilimenti industriali ovvero all'ampliamento, alla riattivazione o all'ammodernamento di stabilimenti esistenti, indipendentemente dall'ammontare degli investimenti in impianti fissi.

Il finanziamento anzidetto è concedibile limitatamente ai primi trenta miliardi di lire di investimenti in impianti fissi nel caso di nuovi stabilimenti; nel caso di ampliamento, riattivazione o ammodernamento di stabilimenti esistenti, il finanziamento è limitato all'importo risultante dalla differenza tra

il limite di trenta miliardi e l'ammontare degli investimenti fissi preesistenti al netto degli ammortamenti tecnici e della rivalutazione per conguaglio monetario; il relativo tasso di interesse, comprensivo di ogni onere, accessorio e spese, sui finanziamenti agevolati di cui alla presente Rubrica, è fissato nella misura del trenta per cento del tasso di riferimento.

Il limite dei quindici miliardi di cui al secondo comma del citato articolo 63 è elevato a trenta miliardi.

Al primo comma dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, le parole: « 4) sull'ulteriore quota eccedente i quindici miliardi di lire: 15 per cento. » sono sostituite dalle seguenti: « Per le iniziative che realizzano o raggiungono investimenti fissi superiori a quindici miliardi la misura del contributo in conto capitale è pari al 20 per cento riferito all'intero ammontare delle spese ammissibili. ».

Il senatore Colajanni valuta favorevolmente il testo proposto, ritenendo che l'adeguamento della cifra di quindici miliardi nella misura di trenta sconti ampiamente l'andamento inflazionistico.

Il senatore Anderlini si dichiara anch'egli favorevole all'emendamento. Intervengono quindi successivamente i senatori Colella, Basadonna e Carollo. Il sottosegretario Senese giudica positivamente il mantenimento di un tetto prefissato e si dichiara pertanto favorevole all'emendamento sostitutivo, che viene approvato dalle Commissioni riunite. Sono approvati quindi senza modifiche gli articoli da 3 a 9.

All'articolo 10 il ministro Donat-Cattin rileva che la decisione di stralcio assunta dalle Commissioni impedisce di intervenire, tra l'altro, nelle situazioni della OMSA, OTO GERI, SINGER, FAEMA. In tutti questi casi, che elenca analiticamente alle Commissioni riunite, non sarà più possibile decretare sulla base delle leggi richiamate nell'articolo stralcio. Ritiene che la decisione presa sia di tale gravità da obbligarlo a chiedere la sospensione dell'esame del provvedimento per consultarsi in sede di Governo.

Il senatore De Vito sottolinea che le Commissioni hanno ritenuto non di respingere l'articolo 10, ma semplicemente di stralciarlo per poter meglio valutare il problema.

Dopo che il Ministro dell'industria ha ribadito la propria posizione di assoluta contrarietà, intervengono i senatori Carollo, Colella, e il senatore Anderlini. Il senatore Colajanni reputa eccessivamente rigido l'atteggiamento del ministro. Il senatore Bollini dà atto al Governo dell'importanza politica della questione, ma ritiene che le sue preoccupazioni sono eccessive, perchè le Commissioni riunite potrebbero esaminare immediatamente l'articolo stralcio. Il ministro Donat-Cattin insiste sulla gravità di un rinvio che potrebbe, se prolungato, pregiudicare la pratica attuabilità dei piani di intervento già formulati.

Interviene quindi il senatore De Vito, che ribadisce l'impegno ad esaminare immediatamente la norma stralcio.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,45, riprende alle ore 20,40).*

Si prosegue nella votazione degli articoli.

Senza modifiche vengono approvati gli articoli 11 e 12.

Le Commissioni riunite approvano quindi il seguente ordine del giorno che il Governo dichiara di accogliere come raccomandazione:

Le Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>,

valutate le difficoltà in cui si trovano le imprese minori che nel procedere ad ammodernamenti, nei limiti della occupazione preesistente, debbono mutare ubicazione dello stabilimento in conseguenza di vincoli urbanistici,

invitano il Governo a predisporre le necessarie iniziative per generalizzare, ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 9 novembre 1966, quanto stabilito a tale proposito dall'articolo 3, comma terzo, lettera a) della legge numero 675 in materia di riconversione industriale.

0/5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>/1312/1. GIACOMETTI, LOMBARDINI, CAROLLO e SPEZIA

Infine le Commissioni riunite approvano il disegno di legge nel suo complesso.

Il presidente de' Cocci avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 1° agosto per discutere del disegno di legge risultante dallo stralcio dell'articolo 10, nonché del disegno di legge n. 1196.

*La seduta termina alle ore 20,45.*

## COMMISSIONI RIUNITE

10<sup>a</sup> (Industria)

e

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Comm.ne  
DE' COCCI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
la sanità Vecchiarelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,20.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sui medicinali ed attuazione della direttiva n. 65/65, approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 26 gennaio 1965, e delle direttive nn. 75/318 e 75/319, approvate dal Consiglio dei ministri della CEE il 20 maggio 1975 » (964).  
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente de' Cocci comunica che, come richiesto dalle Commissioni, il disegno di legge è stato assegnato dalla Presidenza del Senato in sede deliberante.

Il relatore Del Nero si rimette alla relazione svolta in occasione dell'esame del disegno di legge in sede referente.

Si passa quindi all'esame dell'articolato nel testo già accolto dalle Commissioni riunite in sede referente.

Senza discussione vengono separatamente approvati gli articoli da 1 a 4; all'articolo 5 viene approvato un emendamento del Governo tendente ad inserire la parola « eccezionali » prima di quella « giustificati ». Vie-

ne quindi approvato l'articolo 5 nel suo complesso. Sono approvati successivamente gli articoli da 6 a 11. All'articolo 12 viene approvato un emendamento del Governo, aggiuntivo, dopo le parole « revoca », delle altre « senz'altro »; viene poi approvato l'articolo nel suo complesso.

Dopo l'approvazione dell'articolo 13, il rappresentante del Governo presenta un emendamento soppressivo dell'inciso riguardante la possibilità di avvalersi della collaborazione delle Regioni e, in via subordinata, un emendamento sostitutivo prevedente la possibilità di avvalersi della collaborazione degli uffici regionali. Il senatore Merzario raccomanda che l'opportunità di una collaborazione con gli enti periferici non venga esclusa dal regolamento di esecuzione della legge; il relatore si dichiara favorevole all'emendamento, pur ritenendo più idoneo il testo proposto dalla Commissione. Infine viene approvato l'emendamento soppressivo e quindi l'articolo nel suo complesso. Dopo l'approvazione degli articoli da 15 a 19, viene accolto un emendamento formale del relatore all'articolo 20 e l'articolo nel suo complesso.

Vengono quindi approvati separatamente gli articoli da 21 a 34. È approvato un emendamento del relatore, aggiuntivo di un comma all'articolo 35, tendente a far sì che per i prodotti galenici officinali non sia richiesta la macchinosa procedura dell'autorizzazione, necessaria per gli altri medicinali. Viene poi approvato l'articolo 35 nel suo complesso e, senza discussione, gli articoli da 36 a 48.

Il relatore Del Nero, intervenendo per dichiarazione di voto, dopo aver ringraziato i commissari che hanno partecipato al lavoro per il particolare impegno profuso, rammenta le caratteristiche normative del disegno di legge, che applica le direttive della Comunità ma tiene al contempo conto della realtà italiana: tali punti si possono riassumere nella migliore definizione del medicinale, nell'introduzione dell'obbligo di motivazione dei provvedimenti ministeriali, nell'eliminazione del silenzio-autorizzazione della Amministrazione, nell'abolizione della durata decennale dell'autorizzazione, nell'abolizio-

ne dell'albo professionale, nella previsione (all'articolo 17) di una normativa in materia di distribuzione dei farmaci, nel miglioramento delle procedure proposte dalla Comunità europea, nella previsione di apposite norme per i medicinali galenici e nella necessaria riduzione dell'entità delle sanzioni pecuniarie. Raccomanda, concludendo, l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Ciacci, premesso che occorre una scelta politica precisa che utilizzi nel modo migliore gli strumenti legislativi ed esiga la vigilanza, lo stimolo e la promozione culturale da parte delle autorità sanitarie pubbliche, rileva che il disegno di legge costituisce pur sempre un provvedimento episodico e frammentario che perpetua un modo di legiferare che non può ritenersi idoneo a soddisfare le gravi esigenze che il Paese ha nel campo, fino ad ora trascurato, della tutela della salute pubblica. Dopo aver fatto presente come la materia dai farmaci richieda l'assunzione di grandi responsabilità, dal momento della produzione fino a quello finale del consumo, e quindi si debba impostare in questo senso tutta la politica dei farmaci, della quale delinea i problemi fondamentali, sottolinea che il disegno di legge dovrà essere subito accompagnato da altri necessari provvedimenti, come quello sulla brevettabilità dei farmaci, afferma che esso può formare tuttavia la base della futura più ampia normativa in materia. Il regolamento che dovrà dare esecuzione alla legge potrà diventare lo strumento fondamentale per recepire organicamente l'insieme delle direttive della CEE e quanto emerso dal dibattito parlamentare su tutti i provvedimenti in materia: il Governo dunque si deve impegnare soprattutto sotto il profilo dei tempi e dei contenuti. È poi opportuna la statuzione dell'obbligo del Ministero della sanità di stabilire con decreto le modalità necessarie per ottenere l'autorizzazione. Il disegno di legge, ora all'esame del Senato, sull'istituzione del servizio sanitario nazionale, poi, potrà dar modo di promuovere ulteriori ini-

ziative riguardo alla politica generale del farmaco.

Il senatore Pittella, dopo aver espresso soddisfazione per il coronamento dell'intenso e approfondito lavoro della Commissione, annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, considerando che, seppur il disegno di legge non sia di per sé perfetto, esso è tuttavia indispensabile per perseguire una politica del farmaco realmente tendente alla tutela della salute.

Il senatore Rampa manifesta il voto favorevole del Gruppo democristiano, rammentando il consenso sostanzialmente unanime che il provvedimento ha avuto da parte di tutte le forze politiche. Se il disegno di legge riporta la normativa italiana al livello europeo, dal quale ci si era allontanati, è però pur sempre necessario che il Governo presenti indifferibilmente alla ripresa autunnale un proprio disegno di legge sulla brevettabilità dei farmaci.

Il sottosegretario Vecchiarelli, ringraziato le Commissioni per l'impegnativo e proficuo lavoro svolto, raccomanda l'approvazione del provvedimento, ricordando che, seppur a piccoli passi, col provvedimento oggi all'esame si è toccato un altro traguardo nella via della definizione politica del farmaco. Da parte sua il Governo si impegna a presentare sollecitamente un disegno di legge sulla brevettabilità dei farmaci e a fare tutto il possibile perché a questa normativa venga concretamente data esecuzione con la massima tempestività.

Il disegno di legge viene infine approvato nel suo complesso.

#### *SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il presidente de' Cocci avverte che le Commissioni 10<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> verranno convocate subito dopo le ferie estive per discutere il disegno di legge sulla brevettabilità dei farmaci presentato dal senatore Pittella e quello preannunciato dal Governo.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente provvisorio*

ANDÒ

*indi del Presidente*

MURMURA

*La seduta ha inizio alle ore 12,30.***ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore MURMURA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori MANCINO e BERTI.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori Antonino SENESE e CAMPOPIANO.

*La seduta termina alle ore 12,55.***GIUSTIZIA (2°)**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente provvisorio*

VIVIANI

*indi del Presidente*

VIVIANI

*La seduta ha inizio alle ore 12,30.***ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore VIVIANI.

La Commissione procede quindi alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori DE CAROLIS e LUGNANO.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori RIZZO e GUARINO.

*La seduta termina alle ore 13.***AFFARI ESTERI (3°)**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente provvisorio*

VINAY

*La seduta ha inizio alle ore 12,30.***ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore Viglianesi.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori Calamandrei e Pecoraro.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori Peritore e Boggio.

*La seduta termina alle ore 13.***DIFESA (4°)**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

*Presidenza del presidente provvisorio*

ALBERTINI

*indi del Presidente*

SCHIETROMA

*La seduta ha inizio alle ore 12,30.***ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore SCHIETROMA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori DE ZAN e DONELLI.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori DELLA PORTA e SIGNORI.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 agosto, alle ore 10, per l'audizione del segretario generale della Difesa, generale Moizo nonché per l'esame del Libro bianco della Difesa, per la proposta di una indagine conoscitiva sulla vita dei militari nelle caserme e per l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 141, 937, 1073, 698, 1292, 994, 564, 1294, 1293, 1296, 1049, 1130 e 1268.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*

COLAJANNI

*Intervengono il ministro del tesoro Pandolfi ed i sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Corà e per le finanze Azzaro.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese » (1290);

« Disposizioni fiscali in materia di sottoscrizione di azioni di nuova emissione » (894-bis) (Stralcio dell'articolo 7 dal disegno di legge n. 894 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 novembre 1977).

(Seguito e conclusione dell'esame). (Parere alla 6ª Commissione).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Basadonna, lamentata la ristrettezza dei tempi entro i quali la Commissione è chiamata ad esprimersi, pur dichiarando che la propria parte politica conferma forti dubbi sulla validità complessiva della normativa contenuta nel disegno di legge n. 1290, consente con l'impostazione dello schema di parere del senatore Lombardini, che riprende le considerazioni svolte nella relazione illustrativa di ieri.

In sostanza, a giudizio dell'oratore, il nodo centrale da sciogliere, che condiziona tutti i costi dell'operazione, è quello del ritorno alla redditività delle imprese: se tale nodo viene affrontato efficacemente, anche su altri piani, il provvedimento potrà assolvere ad una funzione complessivamente positiva: se invece l'operazione dovesse fallire tutto il sistema economico risulterà ulteriormente orientato in senso fortemente dirigistico.

Concludendo, l'oratore ribadisce un giudizio positivo sulle linee informatrici dello schema di parere proposto dal senatore Lombardini.

Il senatore Polli preannuncia che il Gruppo socialista si esprimerà in senso contrario alla normativa in esame se il Governo non fornirà precise stime sui costi complessivi dell'operazione. Più in generale, l'oratore esprime riserve per il modo stesso con il quale si è pervenuti al testo attuale: a suo avviso sarebbe stato auspicabile un convinto accordo generale tra tutte le forze politiche. Esaminando il merito del disegno di legge n. 1290 sottolinea che occorrerebbe chiarire meglio il rapporto tra ristrutturazione finanziaria e ristrutturazione industriale, nel quadro di una coerente strategia di politica industriale. Da questo punto di vista sarebbe stato opportuno sciogliere preliminarmente il nodo dell'assetto di vertice dei grandi Gruppi chimici in crisi; sarebbe altresì opportuno pervenire ad una chiara definizione dei criteri di priorità da seguire nella concessione delle agevolazioni. Più in particolare, sottolinea l'esigenza di puntualizzare con maggiore precisione i poteri del CIPE e del CIPI, attualmente disciplinati dall'articolo 3, prevedendo forme di controllo *ex-post* da parte del CIPI; sottoli-

nea anche l'opportunità di definire con maggiore precisione le responsabilità degli *staff* manageriali cointeressati nelle operazioni di risanamento finanziario. Infine, ribadisce l'esigenza che siano quantificate le risorse che verranno assorbite dall'operazione di risanamento finanziario nel suo complesso.

Il Ministro del tesoro osserva preliminarmente che il disegno di legge incontra tre ordini di difficoltà: viene varato sotto l'urgenza di una situazione di gravissima crisi di alcuni settori del sistema industriale; le relative scelte devono articolarsi e coordinarsi a livello finanziario e a livello di politica industriale (e a questo problema si è cercato di dare soluzione con l'articolo 3); coinvolge infine il sistema bancario in una serie di compiti nuovi. Occorre pertanto, prosegue l'oratore, affrontare il tema con un'ottica non accademica ma di grande realismo politico.

Ciò premesso, il Ministro del tesoro, soffermandosi ad illustrare gli oneri finanziari complessivi dell'operazione, fa presente che, sulla base dell'attuale formulazione degli articoli 2, 4 e 5, ipotizzato un grado di operatività medio degli interventi previsti, l'onere a carico del bilancio dello Stato, in termini di minori entrate, può valutarsi per il 1979 in circa 400 miliardi; nessun onere invece è prevedibile per il 1978; queste valutazioni suppongono una sollecita approvazione del provvedimento; quanto più tardi esso diverrà legge, tanto più i relativi oneri si sposteranno sugli esercizi successivi.

Concludendo, il Ministro sottolinea che scopo fondamentale del provvedimento è quello di innescare un processo di risanamento del sistema industriale che in prospettiva dovrebbe riprodurre nuova base imponibile con conseguenti miglioramenti anche in termini di prelievo fiscale.

Il senatore Bollini, espressa adesione all'impostazione dello schema di parere formulato dal senatore Lombardini, sottolinea l'esigenza che il Parlamento sia posto in condizione di conoscere puntualmente la dinamica dell'attuazione della normativa in esame nei suoi profili finanziari e tecnico-operativo; in questo senso ravvisa l'opportuni-

tà dell'introduzione di una specifica norma che traduca questa esigenza. Esprime invece serie riserve sull'attuale formulazione dell'articolo 4 che, a suo avviso, risponde ad una logica completamente diversa rispetto a quella informatrice del disegno di legge n. 1230; suggerisce pertanto che nel parere venga segnalata alla Commissione di merito l'opportunità di stralciare detto articolo, per esaminarlo a parte, congiuntamente al disegno di legge n. 894-bis. Se sarà accolto questo suggerimento si creeranno le condizioni per un sollecito esame della materia.

Il senatore Anderlini dichiara di non potersi esprimere in senso favorevole, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro del tesoro, se nel disegno di legge non verrà inserita una specifica norma che consenta al Parlamento di essere preventivamente e tempestivamente informato sulle conseguenze finanziarie della normativa in esame viste in una ottica pluriennale.

Il senatore Carollo, osservato che non sembrano sussistere preoccupazioni di ordine finanziario per il 1978, fa presente che sarebbe stato utile acquisire anche il punto di vista del Ministro dell'industria. Sottolinea quindi che la normativa in esame cerca di aggredire la crisi delle imprese operando solo sul versante degli squilibri finanziari, mentre occorre avere ben chiaro che le radici di tale crisi affondano anche in questioni di carattere reale, che attengono alla produttività e al costo del lavoro.

Osservato che è da auspicare che il provvedimento non finisca per operare soltanto per il settore chimico, aderisce al suggerimento avanzato dal senatore Bollini inteso a prevedere, con una specifica norma, la preventiva informazione del Parlamento sulle decisioni che si intendono adottare in fase di attuazione del provvedimento. Si dichiara invece contrario allo stralcio dell'articolo 4.

Il senatore Cifarelli esprime netto dissenso all'idea che il Parlamento venga in qualche modo coinvolto nel processo decisionale attraverso cui si articoleranno le decisioni operative. Più in generale, in questo senso, evidenzia l'incongruità di tutta una recente legislazione che tende ad attribuire al Parlamento poteri che invece devono restare del-

l'Esecutivo, ai fini di una corretta definizione degli ambiti di responsabilità.

Sul secondo comma dell'articolo 3 fa presente che sarebbe opportuno chiarire meglio le effettive competenze del CIPI o, comunque, prevedere un termine più lungo entro il quale quest'organo debba pronunciarsi; sottolinea anche l'opportunità di cercare di indicare dei limiti precisi alle operazioni di consolidamento.

Concludendo, espresso anch'egli consenso all'impostazione contenuta nello schema di parere del senatore Lombardini, osserva che la normativa all'esame può rappresentare un estremo tentativo per rivitalizzare i settori industriali più in crisi.

Il senatore Colella, preso atto positivamente delle indicazioni fornite dal Ministro del tesoro sui presumibili oneri dell'operazione nel 1979, osserva che per gli anni avvenire, oltre che nel bilancio pluriennale, il riscontro degli oneri potrà avvenire in sede di Relazione previsionale e programmatica.

Il sottosegretario Azzaro fa presente che il minor gettito previsto è in ultima analisi collegato alla risposta economica che verrà innescata dal provvedimento: comunque, non v'è dubbio che, se il provvedimento entrerà sollecitamente in vigore, già sul finire del 1978 sarà possibile valutare in modo analitico il prevedibile minor gettito per l'esercizio 1979. Per quanto riguarda infine la proposta di stralcio dell'articolo 4, ricorda che, in sede di discussione della legge che ha eliminato la doppia imposizione sui dividendi azionari, vennero dal Parlamento precise indicazioni perchè tale materia fosse definita congiuntamente alla ristrutturazione finanziaria.

Il relatore Lombardini si dichiara favorevole a recepire nel parere le indicazioni espresse dal senatore Bollini, sia in ordine all'esigenza di una tempestiva informazione al Parlamento sull'applicazione della legge, sia in ordine all'opportunità di stralciare l'articolo 4.

Il senatore Anderlini ribadisce l'esigenza che nella informativa al Parlamento venga fornito un quadro delle minori entrate, di-

saggregato per ciascuna delle operazioni previste dal provvedimento.

Il senatore Cifarelli ribadisce la propria contrarietà ad ogni indicazione volta a coinvolgere il Parlamento nel processo di attuazione del provvedimento.

Il senatore Polli, infine, dichiara che il Gruppo socialista, sciogliendo le riserve espresse inizialmente, prende atto delle indicazioni fornite dal Ministro del tesoro in ordine agli oneri finanziari ed esprime consenso all'impostazione dello schema di parere redatto dal senatore Lombardini, in particolare per quanto riguarda le questioni di copertura. Nel merito, invece, i socialisti mantengono ferme le considerazioni critiche espresse in precedenza sull'attuale formulazione del testo.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Lombardini di redigere un parere in senso favorevole sul disegno di legge n. 1290, recependo le osservazioni emerse dal dibattito.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente provvisorio*

BASADONNA

*indi del Presidente*

COLAJANNI

*La seduta ha inizio alle ore 12,30.*

#### **ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore COLAJANNI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori Renato COLOMBO e CAROLLO.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori SCUTARI e GIACOMETTI.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Intervengono i Ministri delle finanze Malfatti e del tesoro Pandolfi.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica alla legge 6 dicembre 1977, n. 1057, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti** » (961), d'iniziativa del senatore Fosson. (Rinvio dell'esame).

Il presidente Segnana, in base ad una richiesta fattagli pervenire dal presentatore, senatore Fosson, domanda se la Commissione consenta a richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. Il senatore Li Vigni ritiene necessario acquisire preventivamente il parere della Commissione bilancio, come del resto ha fatto presente nella seduta di ieri il sottosegretario Erminero.

L'esame viene quindi rinviato.

« **Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese** » (1290);

« **Disposizioni fiscali in materia di sottoscrizione di azioni di nuova emissione** » (894-bis) (Stralcio dell'articolo 7 dal disegno di legge n. 894 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 novembre 1977).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Visentini, sottolineando anzitutto la grande importanza del provvedimento — che è stato preceduto da una lunga elaborazione (se ne parla da più di un anno), dimostrativa sia della difficoltà della materia che della meditazione compiuta dal Governo — ma rilevando come esso richieda egualmente un attento

esame in sede parlamentare, anche perchè alcune norme dovrebbero, a suo avviso, essere modificate.

Nell'illustrare il disegno di legge, il relatore inizia dalle disposizioni di carattere più generale per incentivare la ricapitalizzazione delle imprese, e cioè dall'articolo 4, per proseguire poi nel commento dell'articolo 5 e, successivamente, degli articoli 1, 2 e 3.

In ordine all'articolo 4, ricorda la discussione svolta sulle norme tese ad introdurre benefici fiscali a favore dei sottoscrittori di azioni contenute nel disegno di legge numero 894, all'articolo 7, che fu poi stralciato e che ora costituisce il disegno di legge numero 894-bis. In quella occasione egli propose un emendamento per prevedere agevolazioni fiscali per le persone giuridiche che sottoscrivessero le azioni, ritenendo che tramite di esse potesse maggiormente incentivarsi la sottoscrizione stessa.

Il tipo di agevolazioni da lui proposte sono state ora sostanzialmente recepite, con alcune differenze, nel testo dell'articolo 4: esse consistono nella deducibilità del reddito imponibile, per due anni, e in misura non superiore al 25 per cento per ciascun anno della spesa di sottoscrizione (per un massimo, quindi, del 50 per cento), degli accantonamenti iscritti in un apposito fondo di copertura del rischio di svalutazione, con deducibilità delle perdite e delle minusvalenze relative alle azioni sottoscritte limitatamente alla parte non compensata dagli accantonamenti.

Il senatore Visentini, dopo aver spiegato come con questo tipo di beneficio lo Stato non rinunci all'imposizione, in quanto il meccanismo si traduce o in una anticipazione del riconoscimento di perdite o nel rinvio di tassazione di utili, afferma che una norma siffatta appare oggi indispensabile perchè, in sua assenza, per godere di incentivi fiscali non vi sarebbe altra strada che quella di ricorrere alle società consortili di cui all'articolo 1.

Rispetto all'emendamento da lui proposto durante l'esame del disegno di legge numero 894, l'articolo 4 prevede la deducibilità dei ricordati accantonamenti solo per due anni, e non per tre, ed aggiunge alcune op-

portune precisazioni, chiarendo che gli accantonamenti avvengono « anche in deroga all'articolo 2425 del codice civile », e che si tratta, cioè, di poste rettificative dell'attivo e non di riserve.

Altra differenza, rispetto al suo emendamento, concerne l'ultimo comma dell'articolo 4, che dovrebbe far salvi, però, con una apposita rettifica del testo, gli accantonamenti precedentemente effettuati.

Per quanto riguarda la formulazione letterale dell'articolo 4, il senatore Visentini rileva l'improprietà dell'espressione « azioni emesse da imprese industriali » — in quanto le azioni sono emesse da società e non da imprese — « ritenendo che dovrebbe dirsi « emesse da società che esercitano prevalentemente attività industriali », individuabili ai sensi del codice civile.

Il relatore analizza poi l'articolo 5, in base al quale le aziende di credito possono essere autorizzate a consolidare crediti verso imprese industriali, prevedendone il recupero, secondo piani di ammortamento di durata non inferiore a 5 anni, con l'applicazione di un tasso di interesse inferiore al tasso di riferimento per il credito agevolato vigente alla data del consolidamento. In questa ipotesi, viene concessa a tali aziende di credito la deduzione dal reddito imponibile, in ciascun periodo di imposta, di una somma pari alla differenza tra gli interessi calcolati in base al detto tasso di riferimento e quelli corrispondenti al tasso applicato « e in ogni caso non superiore all'ammontare di questi ultimi » (secondo comma).

Si tratta di una norma dal relatore giudicata in via di massima positivamente — che comporta però un costo per l'erario, che occorrerebbe quantificare — e che si traduce, come egli spiega, in un contributo del 36,25 per cento dell'interesse cui la banca rinuncia. Particolarmente ingegnosa, aggiunge il senatore Visentini, appare la disposizione prevista al secondo comma per l'agevolazione fiscale, anche se, a suo parere, l'ultimo periodo di tale comma andrebbe opportunamente modificato nel senso di stabilire un limite fisso della dedu-

zione, non superiore, ad esempio, ad una percentuale del tasso di riferimento.

Per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 5 chiede di sapere in cosa consistono le « modalità » di cui il comma parla facendo riferimento al comma precedente, nel quale, però, non sono indicate modalità di sorta.

Il senatore Visentini passa ad illustrare gli articoli 1, 2 e 3.

L'articolo 1 riguarda le cosiddette società consortili per azioni, enti che, secondo il relatore, necessiterebbero di una chiara definizione normativa. In base all'articolo, comunque, esse si distinguono per i seguenti caratteri: sono società per azioni; che possono costituirsi per una durata al massimo di cinque anni; con l'oggetto di sottoscrivere (ma non acquistare), possedere e vendere azioni e obbligazioni convertibili in azioni di società industriali; a fronte di aumenti di capitale connessi a piani di risanamento economico e finanziario. I soci di tali società sono individuati, al primo comma, negli istituti di credito a medio e a lungo termine che esercitano il credito industriale e nelle aziende di credito all'uopo autorizzate; al quarto comma, invece, è detto che alle società consortili possono partecipare o associarsi in partecipazioni anche enti e società diversi: da qui l'opportunità di precisare se si intende che la maggioranza delle società consortili debba in ogni caso spettare ad istituti o aziende di credito.

Si è fatto molto bene, prosegue il relatore, a confermare la necessità delle autorizzazioni da parte della Banca d'Italia in conformità alle direttive del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (secondo comma; in merito, tuttavia, dovrebbe essere chiarito quali norme della legge bancaria sono in questo caso applicabili), così come appare indispensabile, nel quadro di una corretta gestione dell'attività delle banche, la prescrizione del terzo comma, secondo cui la partecipazione di ciascun istituto e azienda di credito non può superare l'entità del « proprio patrimonio » (espressione che andrebbe meglio sostituita con « capitale e riserve ») al netto degli investimenti in immobili e in altre azioni.

Sulla base di quest'ultima prescrizione il margine teorico disponibile per sottoscrizioni azionarie dovrebbe essere di circa 3000 miliardi; tali margini, peraltro, sussistono essenzialmente per talune banche private e banche popolari, sicchè le possibilità effettive per tali operazioni potrebbero forse calcolarsi in concreto tra i 1000 e 1500 miliardi.

Il relatore chiede che il Governo indichi quali siano le sue valutazioni e quali gli impegni di alcuni istituti.

L'articolo 2 — anche per l'applicazione del quale è necessaria la definizione di società consortile — concerne i benefici fiscali: per gli atti costitutivi e gli aumenti di capitale delle stesse società consortili (imposta di registro fissa di 1 milione di lire); per la determinazione del reddito imponibile degli enti partecipanti o associati in partecipazione a tali società (secondo comma); per i terzi acquirenti delle azioni e delle obbligazioni convertibili sottoscritte dalle società consortili (terzo comma).

Per quanto riguarda in particolare il secondo comma, il senatore Visentini pone in rilievo il duplice beneficio fiscale, certamente assai rilevante, della completa deducibilità degli accantonamenti, in apposito fondo del passivo, pari all'ammontare complessivo dei conferimenti, e della ulteriore deducibilità delle perdite e delle minusvalenze relative alle partecipazioni nelle società consortili. Occorrerebbe comunque precisare la modificazione che si verificherebbe nella natura del fondo.

Per quanto riguarda il terzo comma, avanza perplessità sui benefici concessi agli acquirenti delle azioni.

Riguardo infine all'articolo 3 condivide il ruolo assegnato al Ministero dell'industria ove si tratti di applicare la legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale; non lo condivide nei casi diversi di cui all'ultimo comma. Inoltre ritiene indispensabile in ogni caso l'intervento del Ministro delle finanze.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Visentini sottolinea il pericolo che attraverso le società consortili si creino dei carrozzoni, con la deresponsabilizzazione sia dell'imprenditore che delle banche, e fa notare come per

procedere ad aumenti di capitale o all'emissione di obbligazioni convertibili occorra pur sempre che vi sia il presupposto dell'esistenza di un capitale, che in molti casi di industrie in crisi purtroppo non sussiste.

Concludendo, afferma che lo strumento escogitato nel disegno di legge potrà rivelarsi valido solo in presenza di una politica industriale, la quale, indipendentemente da giudizi di merito, esisteva all'epoca della costituzione dell'IRI, quando le industrie poterono beneficiare del regime autarchico (che naturalmente si tradusse poi in gravi danni per la nostra economia) e delle commesse militari. I puri congegni di ordine finanziario non sanano le situazioni industriali malate, ma possono continuare a nascondere le malattie e a rinviare le cure reali. A tal fine rinnova la richiesta di conoscere la situazione reale di alcuni istituti di credito e delle loro esposizioni in confronto di imprese e settori che versano in situazioni di crisi non superabili.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente provvisorio*

VISENTINI

*indi del Presidente*

SEGNANA

*La seduta ha inizio alle ore 12,30.*

#### *ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI*

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore SEGNANA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori GRASSINI e BONAZZI.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori LUZZATO CARPI e ASSTRELLI.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 16, per proseguire l'esame del disegno di legge n. 1290, recante disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese.

*La seduta termina alle ore 13.*

\*  
\* \*

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*indi del Vice Presidente*

BONAZZI

*Intervengono i Ministri delle finanze Malfatti, del tesoro Pandolfi e il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.*

*La seduta ha inizio alle ore 16.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese » (1290);

« Disposizioni fiscali in materia di sottoscrizione di azioni di nuova emissione » (894-bis) (Stralcio dell'articolo 7 dal disegno di legge n. 894 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 novembre 1977).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Luzzato Carpi si dice preoccupato che i meccanismi stabiliti dal provvedimento possano essere prevalentemente utilizzati allo scopo di differire l'emergere di perdite intervenute in alcune gestioni bancarie. A suo avviso, il provvedimento appare inadeguato a sanare situazioni drammatiche, come ad esempio quella dell'industria chimica. Le agevolazioni erogate rappresentano una somma cospicua, ma tuttavia appena sufficiente per alcuni interventi urgenti in gran-

di aziende; tali iniziative devono però assumere carattere di assoluta trasparenza. Il senatore Luzzato Carpi esprime quindi il dubbio che l'istituzione delle società consortili, di cui all'articolo 1, possa determinare un incremento nei tassi attivi praticati dalle banche alla restante clientela.

Egli annuncia inoltre la presentazione di un emendamento soppressivo dell'articolo 4, che istituisce un abbuono d'imposta per le società di capitali e gli enti commerciali che sottoscrivono entro tre anni azioni emesse da imprese industriali, in considerazione dei rischi di abusi e di speculazioni che la norma comporta. Ricordato che trovasi in fase di approntamento un progetto governativo concernente la modifica della normativa vigente sull'amministrazione controllata, il senatore Luzzato Carpi auspica un più efficace collegamento tra le iniziative legislative del Governo.

Il senatore Andreatta, dichiarando di non condividere alcune motivazioni espresse dal senatore Luzzato Carpi, si sofferma sulle molteplici ragioni che hanno determinato la lunga gestazione del provvedimento e l'elevato livello di indebitamento ormai raggiunto dal nostro sistema industriale. Al fine di evitare un progressivo peggioramento dei conti finanziari delle imprese, egli pertanto giudica opportuno un intervento pubblico di sostegno.

Passando all'esame dei singoli articoli, il senatore Andreatta ritiene, a proposito dell'articolo 5, che le banche dovrebbe essere poste in condizione di ridurre i tassi di interesse sui crediti consolidati verso le società industriali. L'intervento delle società consortili di cui all'articolo 1 deve essere inoltre circoscritto alle sole ipotesi in cui sia necessario ricostituire pressochè integralmente il capitale sociale, onde evitare una eccessiva proliferazione di tali enti e mantenere così la necessaria distinzione di ruoli tra banche ed imprese. Il senatore Andreatta prosegue dichiarando di reputare preferibili, in alcune ipotesi, forme di moratoria o di blocco dei crediti che valgano ad impedire il ricorso ad interventi giurisdizionali di amministrazione controllata o di liquidazione coatta amministrativa.

Dopo aver espresso alcune critiche al secondo comma dell'articolo 2, il senatore Andreatta conclude affermando che il provvedimento legislativo può utilmente divenire motivo di mobilitazione di nuovi capitali e di rinnovate capacità imprenditoriali.

Il senatore Aletti riafferma l'esigenza di ricostituire un equilibrio nei conti finanziari delle aziende; la stessa miserevole situazione della borsa necessita di una soluzione straordinaria e ricorda in proposito alcune esperienze legislative straniere, agevolative nei confronti dei nuovi azionisti. Soltanto un radicale mutamento dell'attuale situazione di crisi potrà vincere, a suo giudizio, la riluttanza degli azionisti all'investimento in titoli mobiliari. L'onere addossato all'erario dal provvedimento in esame è certamente elevato, ma tuttavia non comparabile con i danni che si verificherebbero quando non si stabilisse un intervento urgente di finanziamento verso società ora sottocapitalizzate.

Il senatore Romei interviene dichiarandosi convinto che il disegno di legge costituisce un'occasione importante per avviare a soluzione il problema della ricerca di forme partecipative dei lavoratori dipendenti all'investimento azionario. Egli ricorda che la questione è stata già in precedenza prospettata e la recente elaborazione da parte della Commissione della CEE di uno schema di raccomandazione per i Paesi membri rivolto ad istituire appositi incentivi per la partecipazione dei lavoratori alla formazione dei patrimoni aziendali. Con misure idonee i sindacati dovrebbero così essere sollecitati a esplorare vie nuove nella contrattazione collettiva. Il senatore Romei preannuncia in proposito la presentazione di appositi emendamenti.

Il senatore Li Vigni, esprimendo alcune considerazioni di carattere generale, ricorda che tra i fattori della presente grave situazione finanziaria delle imprese non va individuato soltanto l'elevato livello dei salari, dovendosi invece porre principalmente l'accento sulla scarsa produttività del sistema. Egli esprime altresì avviso contrario alla proposta avanzata dal senatore Romei, ritenuta non opportuna nella presente complessa situazione sindacale. A suo avviso, vanno rior-

ganizzate le forme vigenti di raccolta del risparmio, avvertendo che il proliferare dell'indebitamento a breve termine risale in buona parte anche alla volontà di quanti hanno preferito puntare sull'inflazione; un rallentamento di questa ha così fatto emergere alcune situazioni gravemente squilibrate.

Passando quindi al merito dei singoli articoli, il senatore Li Vigni prosegue dichiarando di ritenere opportuna la soppressione dell'articolo 4, sostituendolo con la previsione di agevolazioni per l'acquisto di azioni od obbligazioni convertibili da parte di soggetti all'IRPEG. Raccomanda inoltre che vengano accuratamente predisposti i piani di risanamento previsti dall'articolo 1, in quanto il disegno di legge deve servire esclusivamente al risanamento di situazione industriali non definitivamente compromesse. A proposito dell'articolo 3, riguardante i controlli cui soggiacciono i predetti piani di risanamento, il senatore Li Vigni giudica necessaria l'introduzione di una forma di sindacato parlamentare sull'attuazione del provvedimento legislativo. Onde infine impedire che l'eventuale prolungarsi dell'*iter* del disegno di legge determini ulteriori distorsioni nell'attività finanziaria delle imprese, l'oratore ritiene opportuna la previsione di un termine temporale anteriore, allo scopo di meglio individuare le società aventi titolo alle previste agevolazioni.

È dichiarata chiusa la discussione generale.

Il senatore Visentini, nella sua replica, si riporta anzitutto all'intervento del senatore Andreatta soffermandosi sulle cause principali degli squilibri della nostra economia e delle aziende. Essi dipendono, invero, dall'altezza del costo del lavoro valutato in termini di produttività e dall'aumento degli oneri finanziari sopportati dalle imprese; derivano, peraltro, anche dalla scarsità di disponibilità di credito a medio e lungo termine, determinata dal fatto che molti istituti di credito a medio e lungo termine si sono impegnati su singoli e specifici settori, sì da lasciare poca disponibilità alle altre aziende. Anzi, questo tipo di impegno di tali istituti

pone ora un problema di salvataggio di questi stessi istituti di credito.

Si riferisce poi all'intervento del senatore Li Vigni, osservando che l'articolo 4 non sembra tale da farne un cardine di una scelta politica: si tratta di una norma in un certo senso minore, ma indispensabile, però, se non si vuole che le società consortili diventino l'unico veicolo per godere dei benefici fiscali.

In merito all'articolo 5, ultimo comma, fa osservare che il disegno di legge prevede già la possibilità di recupero delle rate in scadenza entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Dopo aver dichiarato che non ha nulla in contrario ad incentivare, con agevolazioni fiscali, i possessi azionari da parte delle persone fisiche, argomento sul quale si è intrattenuto, tra l'altro, il senatore Aletti, si richiama alle considerazioni svolte dal senatore Romei sul problema della partecipazione dei lavoratori all'investimento azionario, sostenendo l'opportunità che questo tema — che non trova concordi gli stessi sindacati — sia accantonato, quanto meno per non complicare l'iter del provvedimento. D'altra parte, nella situazione di crisi in cui versano le imprese non pare conveniente per i lavoratori essere avviati al risparmio azionario.

Concludendo, ribadisce le osservazioni svolte in sede di relazione e sottolinea che il presente provvedimento può servire a sanare soltanto situazioni effettivamente non compromesse.

Il ministro Pandolfi, affermata la sua volontà di dare un senso unitario alla politica del tesoro e di non considerare questo provvedimento come un rimedio temporaneo per casi specifici, svolge preliminarmente delle considerazioni di ordine generale nell'intento di spiegare la logica che ha ispirato la presentazione del disegno di legge.

Il problema che si pone il Governo è quello di un programma che, a decorrere dal 1979, consenta un risanamento generale della nostra economia, ciò che richiede un impegno nazionale collettivo e uno sforzo coerente della maggioranza. In caso contrario, lo scenario della riduzione dei profitti, del comprimersi dei margini di competitività,

dell'inflazione, delle pressioni sul cambio, dei provvedimenti di contenimento e la crescita della disoccupazione, anche se con temporanei arresti, tornerebbe poi quanto prima a ripetersi, con il rischio della perdita del controllo di tali fenomeni degenerativi.

In questa ottica di un risanamento ben più ampio, che condiziona altresì le possibilità dell'Italia di mantenersi concretamente nell'area comunitaria europea, anche provvedimenti di risanamento minore, come quello in esame, possono essere utili.

Si tratta quindi di una misura di accompagnamento della politica di risanamento generale, con la quale si cerca di agevolare la ricapitalizzazione delle imprese nei casi in cui la terapia può essere efficacemente applicata. Tale misura si unisce ad altre: il Governo pensa, ad esempio, a disciplinare anche il problema degli intermediari finanziari e degli investitori istituzionali e in questo ambito, afferma il Ministro, potrà più opportunamente collocarsi il problema sollevato dal senatore Romei.

Certo è che questo provvedimento di risanamento finanziario e la politica industriale necessitano di un coordinamento; da ciò emergono le preoccupazioni applicative dell'articolo 3 ed il timore di rallentamenti derivanti dalle procedure e dalle lentezze amministrative, le quali influiscono assai negativamente nella rapidità dell'erogazione delle spese di investimento, che sono quelle con maggiori effetti moltiplicatori sul reddito, e quindi, sull'occupazione.

Un'altra riflessione preliminare, prosegue il Ministro, riguarda il ruolo dello Stato, il cui spazio di intervento si è enormemente dilatato, secondo un'evoluzione inarrestabile. Lo Stato italiano svolge una notevolissima funzione di intermediario finanziario; circa un quarto del fabbisogno del tesoro si traduce in trasferimenti ad imprese; lo Stato si è fatto promotore di intermediazione finanziaria attraverso il grande sviluppo degli istituti di credito speciale. Ebbene, c'è da chiedersi se questa estensione del ruolo dello Stato si sia sempre tradotta in risultati positivi; se non abbia anzi provocato delle distorsioni; se non abbia talvolta agevolato il mantenimento di situazioni improduttive;

se non abbia anche determinato condizioni di uno squilibrato sviluppo.

Ciò premesso, ed affermato che con il disegno di legge non si intende certo difendere vecchie proprietà di imprese, afferma che il provvedimento stesso nasce dall'idea di ricapitalizzare le aziende a diversi livelli e con diverse tecniche agevolative.

In questo senso l'articolo 4 costituisce una manovra di tipo fiscale a fini incentivanti di politica economica, che utilizza una leva, appunto quella fiscale, che viene manovrata in tutti i Paesi. In questa ottica più vasta, l'articolo 4 non rappresenta affatto la concessione di un privilegio, ma una misura di rilancio; ed essa va sfruttata, così come occorre cogliere le positive prospettive che nascono dall'attuale buona disponibilità di prestiti esteri (il rischio Italia è adesso considerato basso), dalla favorevole situazione della bilancia dei pagamenti e dalle possibilità di utilizzare le risorse CEE a nostra disposizione.

Sottolineata quindi l'opportunità e la grande importanza dell'articolo 5, si sofferma sulle norme relative alle società consortili, condividendo l'esigenza di evitare che esse portino alla costituzione di situazioni artificiose, create allo scopo di godere soltanto dei benefici fiscali. Deve essere comunque chiaro che le forme di risanamento previste attraverso il funzionamento delle società consortili non potranno bastare per risolvere i casi più gravi del settore chimico. Per questi casi, oltre alla ricapitalizzazione realizzabile con i consorzi, occorrerebbe un'ulteriore provvista di denaro a buon mercato, ciò che potrebbe essere fatto essenzialmente con obbligazioni a basso tasso di interesse, con la possibilità di loro sottoscrizione anche dalla Banca d'Italia. Le società consortili, in conclusione, potranno servire solo per quelle situazioni in cui è veramente applicabile una terapia.

Il Ministro spiega quindi che la soluzione dei consorzi è nata dall'opportunità di creare un diaframma tra banche ed imprese e per evitare una competitività esasperata tra le banche e, concludendo, dichiara la sua massima disponibilità nell'esame delle singole norme del disegno di legge.

Il presidente Segnana, sottolineato il quadro allarmante della situazione economica e constatata, dopo la discussione, l'esigenza di approfondire convenientemente gli argomenti trattati dal provvedimento, avverte che, con l'assenso della Presidenza del Senato, l'esame del disegno di legge potrà essere iniziato in Aula dopo quello del provvedimento sull'amnistia, e cioè presumibilmente nella giornata di mercoledì 2 agosto. Per dare rapidità ai lavori e per consentire una migliore analisi degli emendamenti sarà opportuno, però, che si istituisca una Sottocommissione, che riferisca successivamente alla Commissione plenaria.

Su proposta del Presidente viene quindi costituita una Sottocommissione, che, presieduta dallo stesso presidente Segnana, risulta composta dai senatori Visentini, relatore, Andreatta, Li Vigni, Luzzato Carpi, Buzio, Pazienza, Parri e Franco. La Sottocommissione si riunirà martedì 1° agosto alle ore 10 e la Commissione alle ore 12.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Modifica alla legge 6 dicembre 1971, n. 1057, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (961), d'iniziativa del senatore Fosson (Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Pervenuto il parere favorevole della Commissione bilancio, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

*La seduta termina alle ore 20.*

## ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente  
SPADOLINI*

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

**SUL PROCESSO VERBALE**

Il senatore Bernardini, richiamando il resoconto sommario dell'intervento da lui svolto nella seduta pomeridiana del 26 luglio 1978, precisa che non intendeva riferire le implicazioni di carattere finanziario alla sola facoltà di medicina bensì chiedere chiarimenti al riguardo, anche in vista delle iniziative del Governo, proprio per evitare che le argomentazioni fossero condizionate da problemi caratteristici delle sole facoltà mediche.

**IN SEDE REFERENTE**

- « Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;
- « Misure per la riforma dell'Università » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;
- « Riforma dell'ordinamento universitario » (469), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « Nuova disciplina delle strutture del personale universitario » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;
- « Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663);
- « Riforma dell'ordinamento universitario » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;
- « Riordinamento delle strutture universitarie » (810), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri;
- « Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;
- « Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria » (114), d'iniziativa del senatore Signori;
- « Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;
- « Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;
- « Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame del testo di riferimento dei provvedimenti di riforma universitaria, sospeso nella seduta pomeridiana del 26 luglio.

Il presidente Spadolini, in relazione alle modalità da seguire per il prosieguo dell'esame degli articoli del titolo VI sul personale docente e non docente, in riferimento all'ampio dibattito svoltosi nella precedente seduta sull'esposizione del ministro Pedini relativa agli oneri finanziari implicati dalla normativa sullo stato giuridico del personale docente (con particolare riguardo ai riflessi delle norme sull'incompatibilità e sul tempo pieno per i docenti), prospetta, come soluzione procedurale, la possibilità di proseguire nell'esame dell'articolo 32 (e dei relativi emendamenti) e di lasciare ad incontri informali fra i Gruppi ed il Ministro l'approfondimento degli aspetti finanziari della riforma, in particolare per quanto riguarda lo stato giuridico del personale e tenendo presente il profilarsi, nel complessivo settore dell'istruzione, di oneri ingenti connessi alla riforma della scuola secondaria superiore ed al varo dei provvedimenti-ponte per i precari.

Si apre sulla questione procedurale un breve dibattito. D'accordo con l'impostazione data dal Presidente si dichiarano il Ministro ed il senatore Urbani, il quale esprime inoltre perplessità sulla terza ipotesi formulata nella precedente seduta dal Ministro sugli oneri implicati dalle norme sullo stato giuridico del personale docente (ipotesi mirante ad una rivalutazione delle retribuzioni anche sulla base della situazione del settore privato), in considerazione del maggior onere di 444 miliardi — ritenuto dall'oratore eccessivo — che tale ipotesi comporterebbe. Interviene al riguardo il ministro Pedini, facendo osservare che, se l'affermazione del senatore Urbani sottintendesse una considerazione critica

delle valutazioni del Ministro, essa dovrebbe, più opportunamente a suo avviso, trovare sede in un dibattito sui profili finanziari della riforma, per il quale si dichiara immediatamente disponibile.

Infine, dopo che il senatore Urbani ha ribadito il suo assenso alla soluzione procedurale avanzata dal Presidente (sottolineando di avere pronunciato un giudizio su indicazioni offerte dal Ministro che dovranno più approfonditamente essere riprese in sede di incontri con i Gruppi) e con questa hanno concordato, rispettivamente a nome dei Gruppi socialista, della Sinistra indipendente, di Democrazia nazionale, democristiano e del Sud-Tiroloer Volkspartei, i senatori Maravalle (per il quale gli incontri fra i Gruppi ed il Ministro sul costo della riforma devono svolgersi al più presto), Masullo e Plebe (per i quali la definizione delle norme di merito, in particolare in materia di stato giuridico, deve precedere l'individuazione dei relativi oneri, il problema dei costi concernendo in ogni caso l'intera riforma), Borghi e Mitterdorfer, il presidente Spadolini — riscontrata l'unanimità dei Gruppi al riguardo — delibera la prosecuzione dell'esame dell'articolo 32, restando comunque inteso che il nodo — sulla gravità del quale c'è totale consenso — degli oneri finanziari della riforma (specialmente per quanto riguarda lo stato giuridico del personale docente, alla luce della preventivata introduzione dell'incompatibilità e del tempo pieno) verrà affrontato in sede di incontri informali fra i Gruppi ed il Ministro, per i quali auspica un sollecito svolgimento.

Prima di entrare nel merito dell'articolo 32 il presidente Spadolini, in riferimento al programma dei lavori della Commissione, accenna all'eventualità di accantonare — per esaminarle alla ripresa dei lavori parlamentari — le norme del titolo VII del testo di riferimento relativo alle accademie, per consentire la definizione dei tempi più rilevanti della riforma prima della sospensione estiva.

La senatrice Ruhl Bonazzola sottolinea la esigenza che la Commissione si pronunci chiaramente, e senza ritardi, sulla materia contenuta nel titolo VII, anticipando l'accordo di massima del Gruppo comunista sul

delegare al Governo la regolamentazione della materia stessa ed esprimendo riserve su alcuni dei criteri ispiratori di tale delega contenuti nel testo di riferimento. Il senatore Mascagni sottolinea come il problema si ponga del pari per i conservatori di musica: invita la Commissione a prendere in esame le norme in questione prima della sospensione estiva dei lavori.

In proposito il ministro Pedini richiama le dichiarazioni da lui rese nella seduta del 7 giugno, in cui ricordava l'esigenza che anche l'insegnamento musicale venisse preso in considerazione in sede di riforma universitaria.

In relazione al programma dei lavori della Commissione, il senatore Borghi segnala la possibilità di affrontare nella prossima settimana il disegno di legge sul precariato docente nella scuola, se trasmesso in tempo dalla Camera dei deputati.

Fornisce assicurazioni il Presidente, rimettendosi per l'ultimo punto alle valutazioni delle parti politiche.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 32 sui doveri del docente.

Il senatore Maravalle illustra due emendamenti soppressivi dei commi quarto e quinto (introduttori l'obbligo dei docenti di risiedere, di regola, stabilmente nella sede dell'Università), e ne preannuncia altri ai commi quindicesimo, ventunesimo e ventiduesimo. Gli emendamenti soppressivi ai commi quarto e quinto, dopo un breve dibattito, cui partecipano il relatore (contrario agli emendamenti) ed i senatori Faedo (per il quale la formulazione dei commi in questione non eliminerebbe gli attuali inconvenienti), Plebe e Bernardini (che esprimono perplessità sulla ventilata soppressione) e Zito (che chiarisce lo spirito degli emendamenti socialisti), vengono poi — su richiesta del Presidente — ritirati, con precisazione del senatore Maravalle che essi non miravano a stemperare la normativa che si intende introdurre in tema di incompatibilità e tempo pieno.

Successivamente, il senatore Buzzi illustra diffusamente un emendamento sostitutivo dei commi dal sesto al ventiduesimo. All'emendamento si dichiarano favorevoli il relatore (che ne sottolinea gli aspetti di snelli-

mento normativo) ed il sottosegretario Franca Falcucci (per il quale l'emendamento garantisce la massima disponibilità dei docenti, al tempo stesso rispettando, in particolare nel capoverso sostitutivo dell'originario ultimo comma, i diritti acquisiti dei professori attualmente di ruolo che non optano per il tempo pieno), previo l'inserimento di lievi miglioramenti prospettati dal senatore Trifogli al capoverso dell'emendamento Buzzi che sostituisce l'originario undicesimo comma, e dal senatore Salvucci (che li formalizza in due emendamenti) ai capoversi dell'emendamento Buzzi che sostituiscono i commi sedicesimo e diciannovesimo del testo del relatore.

Il senatore Innocenti, pur dichiarando che, per disciplina di partito, voterà a favore dell'emendamento Buzzi, esprime a titolo personale la propria contrarietà verso tale emendamento (e complessivamente verso l'articolo 32), sottolineando la disfunzione gravissima dell'Università che questo determinerà (con rilievo critico del senatore Zito), nonché i pericoli di incostituzionalità, per la discriminazione nei confronti dei docenti universitari che esso sembra adombrare (in particolare in tema di incompatibilità e di indennità).

Il senatore Borghi illustra un comma aggiuntivo (su cui il Presidente esprime riserve), da inserire dopo il capoverso dell'emendamento Buzzi sostitutivo dell'originario undicesimo comma, volto a tutelare la segretezza delle ricerche per fini di pubblico interesse, in ordine alle quali i Consigli di dipartimento possono stipulare convenzioni. Il senatore Trifogli illustra un comma aggiuntivo, da inserire dopo l'ultimo comma dell'articolo, prevedente per i docenti di ruolo l'obbligo di stabilità nella sede per almeno cinque anni.

Il senatore Maravalle esprime un giudizio parzialmente favorevole nei confronti dell'emendamento Buzzi, in particolare per quanto riguarda talune indicazioni presenti anche nei preannunciati emendamenti socialisti ed il divieto per il professore di ruolo di esercitare attività imprenditoriale; accenna anche ai pericoli — su cui concordano il Presidente ed il senatore Bernardini — di « commercializzazione » del dipar-

timento che potrebbero derivare da un'incontrollata stipula di convenzioni (pur nel riconoscimento dell'esigenza di un adeguamento retributivo per i docenti), altresì prospettando la possibilità — con adesione di massima del Presidente e del senatore Buzzi — di integrare l'emendamento in esame con la previsione di un periodo di assenza dall'università del docente, per consentirne i necessari contatti con il mondo extra-universitario. Tale aspetto viene ripreso dal senatore Bernardini, il quale si pronuncia per il mantenimento dell'articolo 32 nella formulazione (pur non pienamente soddisfacente) del relatore, in particolare per quanto concerne i commi dal decimo al quattordicesimo sulla stipula da parte dei Consigli di dipartimento di convenzioni per ricerche per motivi di rilevante interesse pubblico. L'emendamento Buzzi richiede inoltre, a detta dell'oratore, una pausa di riflessione, specificamente in ordine alla soppressione degli originari commi quattordicesimo e quindicesimo (sul riparto dei proventi delle attività svolte in base alle richiamate convenzioni), ed alle ridotte differenziazioni che l'ultimo capoverso di tale emendamento (sostitutivo dell'originario ventiduesimo comma) prefigurerebbe fra docenti a tempo pieno e docenti attualmente di ruolo che non optano in questo senso.

Intervengono quindi il senatore Brezzi, che chiede dei chiarimenti in materia di decadenza dai ruoli e di incompatibilità, ed il senatore Bompiani, che si dichiara favorevole all'emendamento Buzzi, in quanto, pur conservando una prospettiva di fondo volta a privilegiare il tempo pieno, non modifica, rispettando i diritti acquisiti, lo stato giuridico dei professori entrati di ruolo sotto il vigore di una precedente normativa differente.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 12,50).*

Il senatore Urbani esprime riserve sull'emendamento Buzzi, in particolare per la eliminazione di divieti per i docenti contenuti nel testo del relatore (specialmente per l'iscrizione ad albi professionali) e la inserzione di clausole di salvaguardia (come per

le aziende di proprietà personale o familiare), nonché per le disposizioni in tema di incompatibilità e la ridotta distinzione (soprattutto circa poteri e funzioni per il governo dell'Università) fra professori a tempo pieno e professori attualmente di ruolo che non optino in questo senso (per i quali il Presidente esclude la rivalutazione retributiva prevista per i primi). Ribadita l'opportunità di mantenere l'articolo nel testo elaborato dal relatore (che rispecchia gli accordi politici intercorsi e stimola i docenti attualmente di ruolo ad accettare il tempo pieno), prospetta l'opportunità di un rinvio del seguito dell'esame dell'articolo che consenta l'approfondimento dell'emendamento Buzzi, eventualmente al fine di definire intese fra i Gruppi al riguardo.

Il senatore Masullo esprime preoccupazioni sull'attitudine dell'emendamento Buzzi a corrispondere al principio del tempo pieno (la cui introduzione rappresenta uno dei tratti caratterizzanti della riforma, con chiarimenti del sottosegretario Franca Falcucci sui commi sesto e settimo), in particolare in ordine alle esigenze di evitare lo svolgimento di altre attività oltre quella universitaria e di maggiormente differenziare, rispetto allo *status* dei docenti a tempo pieno, lo stato giuridico dei professori che non optino in tal senso (soprattutto per quanto concerne la partecipazione al governo dell'università, che non è diritto acquisito e può introdurre interessi diversi ed interferenti).

Infine, dopo che il senatore Faedo ha preannunciato una nuova formulazione dei commi aggiuntivi Faedo ed altri che il 26 luglio si convenne di prendere in esame in sede di articolo 32, il presidente Spadolini, raccogliendo la proposta precedentemente avanzata dal senatore Urbani, delibera il rinvio del seguito dell'esame dell'articolo, in modo da consentire incontri informali tra i Gruppi per un approfondimento dei problemi in materia, specificamente in relazione all'emendamento Buzzi.

Il seguito dell'esame del testo di riferimento è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
BREZZI  
*indi del Presidente*  
SPADOLINI

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore SPADOLINI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori URBANI e BORGHI.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori MARAVALLE e TRIFOGLI.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 28 luglio, alle ore 10, per l'esame, in sede referente, dei disegni di legge recanti riforma dell'università.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
BAUSI  
*indi del Presidente*  
TANGA

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore TANGA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori: OTTAVIANI e SEGRETO.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori: AVELLONE e MELIS.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

## AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
MACALUSO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate » (1010), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisoni ed altri; Bambi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, rinviata nella seduta di ieri.

Il relatore Colleselli illustra un emendamento, concordato in Sottocommissione, inteso ad introdurre l'articolo 2-bis — in sostituzione dei commi quarto e quinto dell'articolo 2 — concernente la composizione di apposite Commissioni provinciali per la definizione degli elementi di comparazione previsti all'articolo 2.

Il presidente Macaluso si sofferma in particolare sulla opportunità di tener conto della Unione delle comunità montane in ordine alla designazione dei rispettivi rappresentanti e rileva — circa la specifica presenza, nella prevista Commissione, di esperti in materia agraria — che possono consi-

derarsi tali tutte le varie componenti previste per le Commissioni stesse.

Intervengono quindi, ripetutamente, il sottosegretario Zurlo, il relatore Colleselli ed i senatori Mazzoli, Zavattini, Miraglia, Boldrini Cleto e Di Nicola. Propongono sub-emendamenti i senatori Pegoraro (circa la presenza dei rappresentanti dei lavoratori agricoli) e Brugger (per la designazione dei rappresentanti di Bolzano da parte delle organizzazioni sindacali su base provinciale): concorda il relatore.

La Commissione, approva, quindi l'articolo 2-bis con i suddetti sub-emendamenti.

Si passa all'articolo 3. Dopo brevi interventi, per chiarimenti, dei senatori Foschi e Romeo, il relatore ritira l'emendamento aggiuntivo al primo comma concernente i fenomeni di degradazione. L'articolo è, quindi, approvato dalla Commissione con l'emendamento — illustrato nella seduta di ieri dal relatore — che introduce due ulteriori commi in sostituzione dell'ultima parte del quarto comma del testo approvato dalla Camera.

All'articolo 4, dopo un intervento del senatore Lazzari per chiarimenti, il sottosegretario Zurlo prospetta l'opportunità di fare riferimento, per quanto concerne la mancata realizzazione dei piani di sviluppo aziendale, ad eventuali fatti non imputabili ai proprietari: dichiara comunque di non insistere sulla proposta. L'articolo è approvato con quattro emendamenti proposti dal relatore e concernenti la contemporanea notifica della domanda del richiedente l'assegnazione al proprietario e agli aventi diritto, (secondo comma), le facoltà previste dal precedente articolo 3 (tale emendamento sostituisce la seconda parte del secondo comma), gli eventuali aventi diritto (quarto comma), e la precedenza nella assegnazione delle terre (quinto comma).

Dopo brevi interventi del sottosegretario Zurlo, del relatore Colleselli, dei senatori Romeo, Cleto Boldrini, Brugger e del presidente Macaluso, l'articolo 5 è approvato con due emendamenti. Il primo, proposto dal rappresentante del Governo, introduce un nuovo comma nel quale si prevede che il provvedimento importa la risoluzione, senza diritto ad indennità, di qualunque precedente contratto di affitto o di natura associativa, sal-

vo il rimborso eventualmente dovuto dall'assegnatario per lavori in corso o per qualsiasi altro titolo legittimo da liquidarsi nello stesso decreto di assegnazione, previo parere delle apposite Commissioni di cui all'articolo 2-bis. L'altro emendamento, proposto dal relatore Colleselli, modifica l'ultimo comma dell'articolo 5, prevedendo che al Tribunale amministrativo regionale, limitatamente ai provvedimenti riguardanti le terre insufficientemente coltivate, ferma restando la giurisdizione di legittimità, sono estesi in materia di contenzioso, ed ai fini decisionali, i poteri di cognizione e di istruzione.

All'articolo 6 il sottosegretario Zurlo illustra un emendamento inteso ad introdurre, fra i casi di esclusione dall'applicazione della nuova legge, anche i terreni destinati a finalità di pubblico interesse. Dopo che il senatore Miraglia ed il relatore Colleselli hanno espresso perplessità sulla proposta, il rappresentante del Governo ritira l'emendamento. L'articolo è quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera.

All'articolo 7, concernente la sospensione per due anni dei provvedimenti previsti dalla nuova normativa per le terre di proprietà di emigrati, il sottosegretario Zurlo propone un emendamento in base al quale la sospensione è concessa agli emigrati che siano stati negli ultimi dieci anni coltivatori diretti o manuali lavoratori della terra ed abbiano esercitato per almeno due anni. Dopo un intervento del relatore Colleselli sulla portata di tale emendamento, si dichiara contrario allo stesso il senatore Mazzoli che pone in rilievo la inaccettabilità di una condizione così restrittiva nei confronti di coloro che sono stati costretti ad andare all'estero per cercare lavoro. Convengono sulle preoccupazioni del senatore Mazzoli i senatori Miraglia, Romeo e Di Nicola. Dopo ulteriori interventi del presidente Macaluso e del senatore Brugger, il sottosegretario Zurlo dichiara di non insistere sul proprio emendamento. L'articolo è quindi approvato con l'emendamento del senatore Zavattini che introduce il riferimento alle terre di proprietà dei lavoratori emigrati.

La Commissione approva quindi nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati gli ar-

ticoli 8 e 9. Approva inoltre il seguente ordine del giorno illustrato dal relatore Colleselli e che il rappresentante del Governo dichiara di accogliere come raccomandazione:

« La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 1010 concernente "Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate", con modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati,

in relazione all'utilizzo delle terre demaniali come previsto negli articoli 3 e 4,

consapevole della complessità dei problemi conseguenti e ai vincoli e alla destinazione dei predetti terreni ai fini del pubblico interesse,

impegna il Governo a predisporre un apposito provvedimento legislativo che disciplini l'intera materia in rapporto al citato disegno di legge, ai fini della sua più corretta applicazione, ed in rapporto ad altri provvedimenti di legge, approvati o in corso di approvazione, che direttamente o indirettamente interessino il settore ».

(0/1010/1/9)

COLLESELLI

La Commissione infine approva il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 12.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente provvisorio*

BALBO

*indi del Presidente*

MACALUSO

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore MACALUSO.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori FABBRI e TRUZZI.

La Commissione, infine, procede alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori Renata TALASSI GIORGI e FOSCHI.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì, 28 luglio, alle ore 11, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1325, concernente la conversione del decreto-legge per contributi straordinari ai parchi nazionali.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente  
de' COCCI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Attuazione della politica mineraria » (1086).  
(Esame e rinvio).

Il senatore Del Ponte illustra sinteticamente alla Commissione, in senso favorevole, il disegno di legge, chiarendo che esso reca una normativa organica per il settore minerario al fine di rilanciarlo fornendo, oltre che il necessario supporto normativo, anche un adeguato sostegno finanziario. Il relatore precisa che con il disegno di legge in esame s'intende far fronte, in concreto, alle neces-

sità poste in evidenza nella relazione generale mineraria presentata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato al Parlamento nel marzo 1975, con l'obiettivo di assicurare all'industria un adeguato rifornimento di materie prime secondo precise indicazioni di natura politica e con l'ausilio di incentivi finanziari intesi ad avviare un'organica ricerca su tutto il territorio nazionale, nonché a promuovere la ricerca di base all'estero.

Esaminate quindi in dettaglio le norme contenute nel disegno di legge ed accennato alle osservazioni e alle critiche che da più parti sono già state mosse a tali norme, il senatore Del Ponte conclude prospettando l'opportunità di nominare una Sottocommissione per approfondire lo studio del problema e di acquisire ulteriori elementi di giudizio eventualmente ascoltando, in via informale, rappresentanti delle categorie interessate.

Prende quindi la parola il corelatore, senatore Bondi, rilevando che con il disegno di legge in titolo viene delineata una politica organica di approvvigionamento e di razionalizzazione delle sostanze minerali richiamate dall'articolo 2, secondo comma, del regio decreto 20 luglio 1927, n. 1443, e successive modificazioni, estraibili dal suolo e sottosuolo nazionale, nonché dal fondo e sottofondo marino del mare territoriale e della piattaforma continentale; peraltro da tali sostanze minerali sono esclusi i fluidi geotermici e i composti d'uranio e questo, a giudizio del senatore Bondi, desta qualche perplessità, ove non si chiarisca che l'esclusione è la premessa di una disciplina particolare per la ricerca nel campo della geotermica e dei composti di uranio; il corelatore si sofferma quindi ad illustrare la portata e il significato degli articoli 2 e 3 del disegno di legge, che giudica tra i più politicamente rilevanti del provvedimento; esaminati quindi in dettaglio i successivi articoli, a numerosi dei quali propone miglioramenti formali e sostanziali, il senatore Bondi conclude affermando che la presentazione del disegno di legge in discussione rappresenta una prima, concreta ri-

sposta ai gravissimi problemi del settore minerario; a suo avviso, al di là dei perfezionamenti che al provvedimento potranno essere apportati — anche attraverso l'opera della Sottocommissione proposta dal senatore Del Ponte — il complesso nelle norme in esame appare, in linea di massima, non inadeguato alla gravità della situazione e idoneo ad avviare a soluzione, in un futuro non eccessivamente lontano, i problemi di fondo del settore stesso.

Si apre successivamente un ampio dibattito sul metodo da seguire per rendere più spedito e produttivo l'iter del provvedimento; al termine, dopo interventi dei senatori Gian Pietro Emilio Rossi, Pollastrelli, Vettori, Venanzetti, Forma e Girotti, dei corelatori Del Ponte e Bondi e del Presidente rimane stabilito che le relazioni sopranportate verranno distribuite a tutti i componenti della Commissione e che nella prossima seduta si inizierà la discussione generale del provvedimento; successivamente si prenderà in considerazione l'opportunità di nominare una Sottocommissione con l'incarico di studiare e di coordinare le proposte di modificazione avanzate nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato ad altra seduta.

« Integrazione al decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205, recante provvidenze per le zone delle Marche colpite dal terremoto nel 1972, per la concessione di un contributo all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ascoli Piceno » (307).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione — all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo — aderisce alla proposta del senatore Vettori e dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge, la cui trattazione è divenuta quanto mai urgente.

« Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione » (356).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione — all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo —

accoglie la proposta del relatore, senatore Del Ponte e incarica il Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 17).

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 350, recante proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (1330), approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente de' Cocci avverte che, non essendo pervenuto nei termini regolamentari il parere della Commissione affari costituzionali, l'esame del disegno di legge dev'essere rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 17,10.

#### Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente provvisorio  
ARIOSTO

indi del Presidente  
de' COCCI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

#### ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore de' COCCI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori POLLIDORO e ARIOSTO.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei segretari: risultano eletti i senatori VIGNOLA e VITALE Antonio.

La seduta termina alle ore 16,55.

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
BRANCA  
*indi del Presidente*  
CENGARLE

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI**

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore CENGARLE.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori MANENTE COMUNALE e GALANTE GARRONE.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori DALLE MURA e Giovanna LUCCHI.

*La seduta termina alle ore 17.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
OSSICINI  
*indi del Vice Presidente*  
RAMPA

*Interviene il ministro della sanità Tina Anselmi.*

*La seduta ha inizio alle ore 12,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Disciplina della informazione scientifica e della pubblicità dei farmaci ed istituzione della partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assi-**

**stenza farmaceutica » (963-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio).**

Il senatore Del Nero, relatore alla Commissione, sottolineate preliminarmente le rilevanti modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge (eliminazione del periodo transitorio; individuazione di taluni principi cui attenersi da parte del Ministro della sanità nell'approvazione del prontuario terapeutico; diversa disciplina della questione delle esenzioni nonché della procedura della esitazione dei prodotti farmaceutici in deposito per la distribuzione presso i grossisti e per la vendita presso le farmacie nei primi centoventi giorni di applicazione della legge), esprime numerose perplessità sulle possibilità applicative del disegno di legge. Richiesti quindi taluni chiarimenti al Governo in ordine agli articoli 3 e 4 nonché alla questione della inclusione o meno degli antibiotici nella seconda classe di medicinali prevista dal prontuario terapeutico, il relatore conclude prospettando la necessità di una attenta meditazione del disegno di legge, sottolineando, in particolare, l'opportunità di un apposito emendamento all'articolo 1 che, o attraverso la posticipazione dell'entrata in vigore del disegno di legge all'approvazione del prontuario terapeutico o attraverso la previsione di un'espressa deroga per la fase di prima applicazione della legge, consenta di superare le difficoltà applicative innanzi rilevate.

Il ministro Tina Anselmi soffermandosi sulle ragioni che hanno indotto la Camera dei deputati ad introdurre sostanziali modifiche al disegno di legge, rileva — a proposito dell'iter prolungato che, nonostante le previsioni, ne ha caratterizzato l'approvazione — che tali ritardi, se da una parte hanno certamente causato ingenti danni economici al nostro Paese a livello comunitario, dall'altra hanno consentito di dare maggiore completezza alle fasi applicative della tanto auspicata politica del farmaco. Tale politica, deve infatti trovare il suo punto di massima espressione nel momento della brevettazione e della registrazione dei prodotti farmaceutici, laddove il prontuario terapeutico deve

costituirne uno strumento di mera applicazione: l'inclusione infatti degli antibiotici nella seconda classe del prontuario, considerati i danni per la salute causati dal loro eccessivo consumo, appare infatti una chiara scelta di politica del farmaco. Quanto al prontuario terapeutico, il Ministro comunica di avere già proceduto alla sua approvazione, mentre la nuova procedura prevista dall'articolo 1 del disegno di legge non potrà evidentemente divenire operante se non dopo l'approvazione del provvedimento stesso.

Il Ministro comunica infine che le modifiche all'articolo 4 sono state introdotte tenendo conto delle osservazioni e dei suggerimenti pervenuti da parte delle categorie interessate.

Il senatore Merzario, premesso che gli aggiustamenti ed i piccoli rimaneggiamenti ai testi legislativi non giovano evidentemente quanto la pratica estrinsecazione di scelte politiche sostanziali, lamenta in particolare la lentezza che ha caratterizzato la fase preparatoria del disegno di legge. Quanto al prontuario terapeutico esprime rammarico per il fatto che esso non sia stato reso noto per le valutazioni della Commissione. Pur riconoscendo quindi l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge — urgenza presente peraltro fin dal momento del primo esame del provvedimento da parte del Senato, dato che esso rientrava negli « accordi programmatici » — concorda con la necessità, espressa dal relatore, che la Commissione valuti attentamente il provvedimento al fine di soddisfare, in una visione organica di politica farmaceutica, gli obiettivi prioritari rappresentati innanzitutto dalla salvaguardia della salute del cittadino, dal contenimento della spesa farmaceutica e del fenomeno di eccessivo consumo dei farmaci. Il senatore Merzario lamenta, in particolare, i danni economici causati dalla mancata applicazione della legge 11 luglio 1977, n. 395, relativamente alla questione del recupero dei debiti pregressi delle industrie farmaceutiche — ammontanti ad oltre 70 miliardi l'anno per i soli interessi sulla somma globale — da cui risulta una evidente responsabilità amministrativa imputabile solidalmente ai Ministeri dell'industria, del Tesoro, del lavoro oltrechè della Sa-

nità. Rilevata infine la necessità di un prontuario terapeutico serio, socialmente e scientificamente valido, capace di tradurre le affermazioni di principio in realtà effettivamente operante e dopo essersi detto preoccupato per l'inclusione degli antibiotici nella seconda classe del prontuario, conclude concordando sull'opportunità — di cui esclude qualsiasi carattere dilatorio — di apportare taluni emendamenti al disegno di legge, che ne facilitino l'applicazione.

Il ministro Tina Anselmi, soffermandosi in particolare sulla procedura adottata per la revisione del prontuario terapeutico, ne sottolinea il carattere assolutamente trasparente, scrupolosamente perseguito allo scopo di evitare il rischio di eventuali influenze di settori interessati.

Il senatore Rampa, dal canto suo, concorda sulla necessità di introdurre talune modifiche al disegno di legge, tali da renderlo giuridicamente ineccepibile, esprimendo l'auspicio che comunque l'iter del disegno di legge si concluda, con la definitiva approvazione dell'altro ramo del Parlamento, prima dell'interruzione dei lavori parlamentari. Si associa il senatore Ruffino.

Il senatore Pittella, premesso che l'abuso farmaceutico può essere curato più efficacemente attraverso un'adeguata preparazione scientifica del medico anzichè attraverso la imposizione di una tassa al cittadino per l'acquisto di farmaci di efficacia terapeutica riconosciuta, dichiara che, qualora dovesse trovare conferma la notizia in base alla quale anche i prodotti antibiotici monocomposti fossero stati inseriti nella seconda classe del prontuario terapeutico, il Gruppo socialista non potrebbe votare a favore del disegno di legge. Egli esprime altresì la propria soddisfazione per il fatto che l'esigenza di por mano al più presto ad un provvedimento che disciplini la brevettabilità dei farmaci abbia trovato riconoscimento da parte dello stesso Governo ricordando che è da tempo all'ordine del giorno delle Commissioni riunite Industria e Sanità un apposito disegno di legge d'iniziativa socialista, di cui sollecita l'inizio dell'esame.

Dopo interventi dei senatori Bellinzona e Sparano — i quali, concordando sull'opportu-

nità di modificare il testo del disegno di legge, chiedono chiarimenti al Ministro sia in ordine alle conseguenze pratiche dell'applicazione del prontuario terapeutico sia in ordine all'eventuale declassamento degli antibiotici nella seconda classe — il presidente Ossicini, considerata l'annunciata presentazione di taluni emendamenti da parte del relatore — sulla quale hanno unanimemente concordato gli oratori intervenuti nel corso del dibattito — prospetta l'opportunità che sia costituita un'apposita Sottocommissione, presieduta dal senatore Del Nero.

La Commissione concorda ed il seguito della discussione è rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 17,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana, dopo la conclusione della seduta, convocata dal Presidente del Senato, alle ore 16,30, destinata alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

*La seduta termina alle ore 14.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente provvisorio  
MINNOCCI*

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

#### ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore OSSICINI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori RAMPA e PINTO.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori CIACCI e COSTA.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

\*  
\* \*

*Presidenza del Presidente  
OSSICINI*

*Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina della informazione scientifica e della pubblicità dei farmaci ed istituzione della partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica** » (963-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il relatore Del Nero illustra gli emendamenti, concordati dalla Sottocommissione, tendenti rispettivamente a modificare gli articoli 1, 2 e 4 e ad inserire due nuovi articoli (3-bis e 6-bis). Egli illustra altresì i seguenti due ordini del giorno:

« La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 963-B,

onde realizzare una migliore funzionalità del Comitato di cui all'articolo 1 del disegno di legge,

invita il Governo ad integrare la composizione dell'anzidetto Comitato con un funzionario dei ruoli medici della dirigenza del Ministero della sanità, con qualifica non inferiore a dirigente superiore medico ».

(0/963-B/1/12)

DEL NERO

« La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 963-B,

considerata la facoltà, prevista dall'articolo 6, secondo comma, del disegno di legge, di effettuare attività di informazione scientifica sotto il controllo del Ministero della sanità da parte delle imprese titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio dei farmaci,

invita il Ministro della sanità a consentire che tale facoltà, quando non sia esercitata direttamente dalle imprese titolari delle registrazioni amministrative, sia estesa alle imprese che hanno eventualmente concesso la licenza di fabbricazione per i prodotti oggetto delle registrazioni stesse ».

(0/963-B/2/12)

DEL NERO

Il senatore Pittella illustra il seguente ordine del giorno:

« La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 963-B,

impegna il Governo ad esprimere ogni sua azione perchè il Comitato preposto alla revisione del prontuario terapeutico tenga conto dei motivi scientifici, politici e sociali che sono alla base della richiesta di includere gli antibiotici chemioterapici "monosostanza" tra i farmaci di efficacia terapeutica riconosciuta scientificamente, insostituibili nel trattamento di alcune malattie di rilevanza sociale e quindi ascrivibili tra quelli non soggetti a contribuzione da parte dell'utente,

impegna altresì il Governo a riferire al Parlamento entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge sui criteri e sulle conclusioni a cui perverrà il Comitato nella revisione del prontuario terapeutico ».

(0/963-B/3/12)

PITTELA, MERZARIO

Il senatore Sparano si associa al precedente ordine del giorno sottolineando inoltre il rischio di un aumento dell'indice dei ricoveri ospedalieri connesso all'inserimento degli antibiotici nella seconda classe del prontuario terapeutico.

Il ministro Tina Anselmi, espresso il proprio favore agli emendamenti illustrati dal relatore, dichiara di accogliere come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati. Per quanto in particolare riguarda l'ordine del giorno 0/963-B/3/12 precisa che l'accoglimento di esso come raccomandazione si sostanzia nell'impegno a sottoporre nuovamente al Comitato tecnico per la revisione del prontuario terapeutico la questione del declassamento degli antibiotici chemioterapici monosostanza nella seconda classe del prontuario stesso. Tale decisione è infatti stata assunta dopo attenta meditazione, allo scopo di disincentivare il consumo degli antibiotici, rilevatosi altamente dannoso ed adeguando altresì la nostra legislazione a quella degli altri Paesi europei.

Si passa quindi alla votazione dei singoli articoli.

La Commissione approva quattro emendamenti all'articolo 1: il primo, tendente ad inserire un nuovo comma prima del secondo, dispone che le funzioni di Segretario del Comitato sono esercitate da un funzionario dei ruoli direttivi del Ministero della sanità; il secondo, al secondo comma, tendente a precisare che la nomina del Comitato previsto dal primo comma deve avvenire entro il 30 novembre 1978; il terzo, al terzo comma, tendente alla soppressione del riferimento del prontuario terapeutico al servizio sanitario nazionale; il quarto, al punto 3) del penultimo comma, tendente a precisare che l'emergenza, ivi prevista, deve avere carattere clinico.

Approvato quindi l'articolo 1, così modificato, la Commissione approva l'articolo 2 con due modifiche al primo comma: la prima stabilisce che l'applicazione del *ticket* farmaceutico abbia luogo a decorrere dal quindicesimo giorno dall'entrata in vigore della legge; la seconda tendente alla soppressione del riferimento all'articolo 1 dei farmaci non compresi nell'elenco dei medicinali esenti. Approvato quindi l'articolo 3 senza modifiche, dopo che il relatore ha dichiarato che, sulla base dell'interpretazione fornita dal Ministero competente, le somme da corrisponderci in via forfettaria ai titolari della pensione sociale, di cui all'arti-

colo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, si intende che saranno prelevate sul capitolo 3592 relativo ai contributi per il Fondo sociale, dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, la Commissione approva il seguente nuovo articolo aggiuntivo 3-bis: « Le quote attualmente previste nel prontuario terapeutico sono abolite ed assorbite dalle quote previste dall'articolo 2 ».

Approvati quindi gli articoli 4, 5 e 6 — gli articoli 4 e 6 con talune modifiche formali — la Commissione approva il seguente articolo aggiuntivo 6-bis: « Fino all'insediamento del Comitato di cui all'articolo 1, primo comma, della presente legge, alla revisione del prontuario terapeutico e alla definizione dell'elenco dei medicinali esenti dalla partecipazione alla spesa di cui all'articolo 1, quinto comma, si provvede secondo le modalità previste per l'aggiornamento del prontuario dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386 ».

La Commissione approva infine l'articolo 7, senza modifiche.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Pittella, Cravero, Merzario e Giudice.

Il senatore Pittella annuncia l'astensione del Gruppo socialista, attese le dichiarazioni del Ministro circa l'inclusione degli antibiotici monosostanza, oltrechè di quelli a più sostanze, nella prima classe del prontuario terapeutico. Il Gruppo socialista non ritiene infatti che tale decisione sia suffragata da validi supporti scientifici ma non esprime tuttavia voto contrario al disegno di legge nella speranza che il Comitato per la revisione del prontuario terapeutico possa ritornare su tale decisione che contraddice un'istanza politica, scientifica ed umana.

Il senatore Cravero annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, esprimendo piena soddisfazione per la approvazione di un disegno di legge che tende alla disincentivazione del grave fenomeno rappresentato dall'eccessivo consumo dei farmaci nonchè alla contrazione delle malattie iatrogene. Egli raccomanda infine una attenta meditazione della questione relativa

all'inclusione degli antibiotici nella prima classe del prontuario da parte dell'apposito Comitato, in considerazione dell'essenzialità di tale prodotto farmaceutico.

Il senatore Merzario annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista dopo avere tuttavia lamentato che il problema dei farmaci non abbia ancora raggiunto una organica e soddisfacente soluzione legislativa.

Il senatore Giudice, associandosi all'ordine del giorno n. 0/963-B/3/12, annuncia il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipendente.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente  
TAVIANI*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

Il Presidente avverte che, in relazione alla richiesta, avanzata nella precedente seduta, di predisporre il resoconto stenografico della seduta odierna, i competenti uffici del Senato e della Camera non sono stati in grado di soddisfare la richiesta a causa dell'eccezionale verificarsi, nel corso di questa mattina, di riunioni simultanee delle assemblee e delle Commissioni permanenti, con la necessaria presenza degli stenografi. Fa anche presente che la resocontazione stenografica potrebbe essere assicurata per una eventuale riunione della Commissione nella giornata di domani.

**RIPRESA PROVVISORIA DELLE TRASMISSIONI DI  
TRIBUNA POLITICA E SINDACALE**

Il deputato Bozzi, coordinatore del Gruppo di lavoro per le Tribune, illustra la se-

guente proposta di ripresa provvisoria delle trasmissioni di Tribuna politica e sindacale.

« *Ripresa provvisoria delle trasmissioni di Tribuna politica*

La ripresa delle trasmissioni di Tribuna politica è rinviata al mese di novembre, dopo che la Commissione avrà approvato il nuovo Regolamento.

Nel frattempo, andrà in onda un ciclo provvisorio con il seguente calendario:

21 settembre: Incontri-stampa del 1° e del 2° partito;

28 settembre: Incontri-stampa del 3° e del 4° partito;

12 ottobre: Incontri-stampa del 5° e del 6° partito;

26 ottobre: Incontri-stampa del 7° e dell'8° partito;

9 novembre: Incontri-stampa del 9° e del 10° partito;

16 novembre: Conferenza-stampa del Presidente del Consiglio.

Le trasmissioni di Tribuna politica avranno le seguenti caratteristiche:

l'ordine di successione dei partiti sarà sorteggiato;

gli incontri-stampa, che saranno diffusi due per sera con inizio alle ore 22 circa dalla Rete Uno, hanno la durata di mezz'ora. Ad essi partecipa il rappresentante del partito interessato e tre giornalisti di diverso orientamento indicati dalla Direzione della Rubrica;

la Conferenza-stampa del Presidente del Consiglio ha la durata di 45 minuti. Ad essa partecipano 11 giornalisti dei maggiori quotidiani indicati dalla Direzione della Rubrica.

Dal 21 settembre al 16 novembre, in via sperimentale, i dieci partiti aventi diritto hanno la facoltà di intervenire alla televisione con un loro rappresentante e con preavviso di 24 ore alla Direzione della Rubrica, attraverso una conversazione della durata di 7 minuti; o, in alternativa, una intervista

di 10 minuti con un moderatore della Rubrica.

(La Commissione deve scegliere tra le due formule anzidette).

Tali interventi, che saranno trasmessi dalla Rete Due prima del TG della notte, esclusi il giovedì, il sabato e la domenica, potranno essere diffusi non più di due per sera. Quando le richieste fossero più di 4, la Presidenza della Commissione deciderà l'opportunità o meno di trasmettere un programma con la partecipazione di tutti i partiti, che prenderebbe il posto della successiva trasmissione del ciclo degli incontri-stampa, facendone conseguentemente slittare il calendario.

La DC, il PCI e il PSI possono effettuare nell'anzidetto periodo due interventi; gli altri 7 partiti un intervento.

*Ripresa delle trasmissioni di Tribuna sindacale*

La ripresa delle trasmissioni di Tribuna sindacale è rinviata al mese di novembre, dopo che la Commissione avrà deciso in materia di aventi diritti alla Tribuna stessa. Nel frattempo, in rapporto alle trattative per il rinnovo dei contratti, la RAI trasmetterà 3 dibattiti di 45 minuti, con inizio alle ore 22 circa sulla Rete Due, con la partecipazione della CGIL, CISL, UIL, Confindustria e Intersind, parti direttamente impegnate nelle trattative. I 3 dibattiti saranno trasmessi il 5 ed il 19 ottobre e il 2 novembre.

*Ritrasmissione in Radio*

Le colonne audio delle trasmissioni televisive oggetto della presente delibera, escluse le trasmissioni sperimentali, saranno trasmesse anche alla Radio nel giorno successivo ».

Il deputato Bozzi nel mettere in luce la portata innovativa e sperimentale degli interventi di sette o di dieci minuti previsti dal suddetto ciclo di Tribuna politica, tiene a sottolineare che il Gruppo di lavoro ha convenuto di scegliere, in relazione ad essi il criterio della proporzionalità corretta e non quello della pariteticità, con l'intesa che

tale scelta non costituisca precedente vincolante per successive deliberazioni.

Il deputato Bubbico, dichiaratosi in linea di massima d'accordo con la proposta illustrata dal coordinatore, suggerisce che l'ordine di successione degli aventi diritto a Tribuna politica non sia sorteggiato, ma stabilito — conformemente a quanto deciso in altre occasioni — prevedendo la partecipazione dei partiti dal minore al maggiore. Per quanto concerne la facoltà di intervenire alla televisione, prevista in via sperimentale, ritiene che formula della conversazione sia preferibile a quella dell'intervista con un moderatore della rubrica. In vista della futura regolamentazione di Tribuna sindacale, tiene a sottolineare che la Coldiretti è un'organizzazione che si configura giuridicamente come vero e proprio sindacato.

Il deputato Bogi è contrario ad inserire la conferenza-stampa del Presidente del Consiglio nel ciclo provvisorio in esame, nonché alla scelta che assegna un numero differenziato di interventi facoltativi ai vari partiti; sulla modalità di svolgimento di questi interventi è anch'egli favorevole alla formula della conversazione.

Il deputato Pannella non condivide l'inclusione della conferenza-stampa del Presidente del Consiglio nella proposta di calendario all'esame, osservando che, al limite, essa potrebbe essere prevista in apertura e non già in chiusura del ciclo stesso. Dopo essersi dichiarato favorevole all'adozione del sistema del sorteggio per stabilire l'ordine di successione dei partiti, preannuncia alcuni emendamenti sulle modalità di svolgimento degli interventi facoltativi che si riserva di presentare in sede di votazione.

Il senatore Valenza condivide anch'egli, in linea di massima, la proposta illustrata dal coordinatore, ritenendo in particolare come sia opportuno che il Presidente del Consiglio (attraverso la prevista conferenza-stampa, che però preferirebbe venisse programmata in apertura del ciclo) entri in rapporto diretto con le forze politiche anche attraverso il mezzo radiotelevisivo; condivide la proposta del deputato Bubbico volta a prevedere l'ordine di successione dei partiti dal minore al maggiore e ritiene an-

ch'egli preferibile la forma della conversazione per gli interventi facoltativi dei dieci partiti aventi diritto; considerato il carattere di sperimentabilità di essi, ritiene che possa essere condivisa sia la scelta della loro collocazione oraria, sia il sistema della proporzionalità corretta che è stato proposto, in vista di arrivare in tempi brevi a stabilire principi ben definiti in sede di nuova regolamentazione delle trasmissioni di Tribuna politica.

Il coordinatore Bozzi fa presente che il Gruppo di lavoro aveva stabilito di chiedere alla Presidenza del Consiglio la data in cui si riteneva opportuno trasmettere la conferenza-stampa, di modo che la scelta del 16 novembre è stata effettuata dalla Presidenza del Consiglio su invito del Gruppo di lavoro; per quanto concerne l'ordine di successione dei partiti, esprime una preferenza per il metodo del sorteggio, considerata anche la breve durata del ciclo, che è inferiore ai due mesi.

Il Presidente avverte che si procederà alla votazione per parti separate della proposta elaborata dal Gruppo di lavoro delle Tribune, mentre disporrà la votazione a scrutinio segreto sulla proposta nel suo complesso, avvertendo altresì che le urne resteranno aperte per un congruo lasso di tempo al fine di consentire ai commissari impegnati in altri lavori parlamentari di partecipare alla votazione.

Il primo comma della proposta viene quindi posto ai voti ed approvato senza discussione. Il secondo comma è posto in votazione ed approvato dopo che sono stati respinti due emendamenti volti, rispettivamente, ad abolire la conferenza-stampa del Presidente del Consiglio prevista alla fine del ciclo di Tribuna politica e sindacale e, in subordine, a spostare detta conferenza-stampa dalla fine all'inizio del ciclo stesso.

Il terzo comma viene votato ed approvato dopo che è stato accolto un emendamento, proposto dal deputato Bubbico, volto a stabilire che l'ordine di successione dei partiti va dal minore al maggiore di essi.

Il quarto comma viene anch'esso votato ed approvato dopo che è stato respinto un emendamento, presentato dal deputato Pan-

nella, tendente a ridurre da tre a due il numero dei giornalisti che partecipano agli incontri-stampa.

Il quinto comma viene anch'esso votato ed approvato, dopo che la Commissione ha respinto un emendamento presentato dal deputato Pannella inteso a ridurre da undici a dieci il numero dei giornalisti partecipanti alla conferenza-stampa del Presidente del Consiglio ed a prevedere che essi siano scelti dai dieci partiti aventi diritto.

Viene quindi approvato il sesto comma, optando la Commissione per la formula della conversazione della durata di sette minuti ed escludendo quindi la soluzione alternativa dell'intervista con un moderatore. È invece respinta una proposta del deputato Pannella volta a prevedere la facoltà di usare in modo autogestito il tempo delle conversazioni, un aumento del tempo stesso da sette a dieci minuti, l'inserimento di esse al termine del telegiornale della sera e la possibilità di utilizzare i dieci minuti scomponendoli in frazioni non inferiori ai tre minuti.

In ordine alle conversazioni in questione, il Presidente avverte che, ovviamente, trattandosi di trasmissioni di Tribuna politica che si effettuano mentre non è stato ancora approvato il nuovo regolamento delle Tribune, saranno applicate le disposizioni in vigore. In base ad esse, il direttore della rubrica, che è tenuto ad assicurare la piena rispondenza delle trasmissioni alle norme che le regolano, dovrà impedire che la realizzazione delle trasmissioni stesse sia snaturata da interpretazioni estensive o speciose di tali norme. In particolare, egli non potrà consentire esposizioni di cartelli o figurazioni, nè manifestazioni « folcloristiche », così come dovrà essere ovvio che i silenzi non sono conversazioni.

Il deputato Pannella, constatato che la maggioranza della Commissione si è dimostrata indisponibile a qualsiasi dialogo con le forze di minoranza, dichiara che si asterrà dal prendere parte al seguito della discussione sulla proposta del Gruppo di lavoro per le Tribune.

Viene introdotto in Aula il Direttore delle Tribune dottor Jacobelli, per fornire chia-

rimenti in ordine al settimo comma del progetto, che è posto in votazione per parti separate. Il primo periodo viene approvato dopo breve discussione con l'aggiunta, alla fine, delle parole « e verranno preannunciati dopo il telegiornale della sera ». Dopo interventi del deputato Bubbico e del dottor Jacobelli, risulta approvato il secondo periodo del settimo comma nella seguente formulazione: « Quando le richieste fossero più di due, la Presidenza della Commissione deciderà l'opportunità o meno di trasmettere un programma con la partecipazione di tutti i partiti richiedenti, considerando con ciò effettuato un intervento per ciascuno di essi ».

Resta inteso che le richieste saranno prese in considerazione secondo l'ordine cronologico della presentazione.

Posto in votazione il settimo comma nel suo complesso, viene approvato.

Si passa all'ottavo comma. Il deputato Bogi osserva che le modifiche testè approvate al comma precedente rendono, a suo avviso, ancor più inaccettabile il discorso del comma in discussione che, oltre a contrastare con il principio della pariteticità, porterebbe, se approvato, alla creazione di un meccanismo per cui i partiti che dispongono della facoltà di intervenire per una volta soltanto potrebbero essere costretti dalle richieste di altri ad usufruire dell'unica loro possibilità di intervento in un'occasione da essi non prescelta. Propone pertanto la soppressione dell'ottavo comma.

Il senatore Zito si associa all'emendamento soppressivo presentato dal deputato Bogi, ricordando la posizione che egli ha assunto in diverse precedenti occasioni in tema di pariteticità dei tempi a disposizione dei partiti.

Il deputato Bubbico si dichiara contrario all'emendamento soppressivo che, posto ai voti, non è approvato; viene pertanto votato e approvato l'ottavo comma nel testo proposto dal Gruppo di lavoro.

Il senatore Mitterdorfer osserva che il carattere di sperimentality degli interventi facoltativi previsti dalla proposta in discussione ben permetterebbe di prevedere fra gli aventi diritto anche la SVF. Fa inoltre

presente che, in occasione delle elezioni regionali che si svolgeranno in Trentino-Alto Adige il 19 novembre prossimo, potrebbe essere stabilita dalla Commissione — come nella precedente occasione — la messa in onda di una Tribuna politica a livello nazionale cui prendano parte tutti i partiti aventi diritto con un tempo di 5 minuti per ciascuno.

La proposta resta all'esame. Tornando al testo in discussione, il Presidente pone in votazione i commi nono e decimo concernenti Tribuna sindacale e la ritrasmissione in radio, che senza discussione vengono approvati.

Terminata la votazione per parti separate del testo, prende la parola, per dichiarazione di voto, il deputato Pannella che annuncia il suo voto contrario e aggiunge che in una delibera che vede le forze di maggioranza assumere una posizione discriminatoria nei confronti delle minoranze, è politicamente importante registrare l'atteggiamento contrario del partito socialista.

Anche il deputato Bogi annuncia il suo voto contrario osservando, fra l'altro, che la posizione di vantaggio dei partiti maggiori nei confronti dei partiti numericamente minori, si presenta, in questa occasione, con l'aggravante che il maggior tempo a disposizione per i primi si somma al maggior numero di occasioni di intervento alla televisione. Tiene a sottolineare che l'attuale situazione della RAI è caratterizzata, anche, dalla crisi del meccanismo di indirizzo-controllo a cui garanzia dovrebbe porsi la Commissione, e che soluzioni simili a quelle in procinto di essere qui approvate non fanno che accentuare lo stato di tensione che grava sulla RAI, concorrendo a produrre elementi capaci di condurre ad una grave crisi del sistema radiotelevisivo italiano.

Anche il senatore Zito annuncia il suo voto contrario non condividendo le scelte riguardanti la conferenza-stampa del Presidente del Consiglio e la disparità del tempo negli interventi facoltativi.

Viene quindi posto ai voti, a scrutinio segreto debitamente richiesto, il testo proposto dal Gruppo di lavoro per le Tribune con le modificazioni approvate durante la discussione. Le urne restano aperte.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PARERE RELATIVO AL PIANO ANNUALE 1978 DELLE TRASMISSIONI RADIOFONICHE SPECIALI AD ONDE CORTE E MEDIE PER L'ESTERO

Il deputato Angela Maria Rosolen, facendo riferimento al parere espresso dalla Commissione sul piano delle trasmissioni in titolo nello scorso anno, osserva che la Concessionaria non ha raccolto molti dei suggerimenti allora formulati dalla Commissione, sia per quanto concerne le trasmissioni ad onde medie che, seppure lievemente migliorate, non risultano essere state potenziate, sia per le trasmissioni ad onde corte che non ritiene di livello adeguato vuoi per il loro contenuto, vuoi per il debole segnale d'ascolto raccolto nei paesi lontani da un trasmettitore tecnicamente obsoleto.

Dopo aver sottolineato che l'indagine sulla quantità e sulla qualità dell'ascolto di dette trasmissioni non è stata effettuata, mentre la Commissione ne aveva sollecitato motivatamente la realizzazione, si sofferma sulle soluzioni tecnicamente possibili, atte ad ovviare l'inconveniente della debolezza del segnale d'ascolto (trasmissioni via satellite e ritrasmissione all'estero dei programmi prodotti dalla RAI).

Fa inoltre presente che il giudizio delle organizzazioni dei lavoratori che risiedono all'estero sulle trasmissioni ad essi dedicate è ancora negativo; ritiene che la Concessionaria debba utilizzare maggiormente il veicolo delle onde medie, ampliare lo spazio per i notiziari, prestando anche attenzione al contenuto dei servizi trasmessi secondo le indicazioni della conferenza nazionale dell'emigrazione e seguendo i criteri adottati negli indirizzi generali formulati dalla Commissione. Dopo aver sottolineato l'opportunità di differenziare il contenuto dei programmi in lingua italiana destinati all'estero da quelli in lingua straniera (diversa essendo la finalità che i due tipi di programmi perseguono), insiste sull'esigenza di far giungere ai nostri connazionali all'estero i programmi che la RAI mette in onda per i cittadini residenti nel nostro paese. Riconosciuta la necessità di giungere a una specializzazione dei servizi giornalistici con

l'obiettivo di realizzare collegamenti continui con le comunità italiane all'estero e concentrando l'attenzione sui problemi reali della loro vita di emigrati, ritiene che la Commissione debba impegnare la RAI ad affiancare le organizzazioni sindacali già impegnate in questo senso ed a promuovere finalmente una completa indagine sull'ascolto dei programmi per l'estero che potrà in futuro permettere alla Commissione di formulare un giudizio più completo e fondato.

Il senatore Ruffino dichiara di condividere la proposta di parere illustrata in una precedente seduta dal senatore Branca ed afferma che anche la sua parte politica avverte la necessità che la RAI promuova una indagine sull'ascolto delle trasmissioni dei servizi per l'estero. Ricordato che le lettere dei nostri connazionali pervenute alla RAI contengono spesso lamentele sull'insufficienza del segnale d'ascolto delle trasmissioni radiofoniche messe in onda, rileva che qualche perplessità suscita la proposta (che comporterebbe una spesa di impianto di almeno 78 miliardi) di costruzione di un nuovo centro di trasmissione ad onde corte. Dichiarando di condividere il suggerimento proposto dal deputato Rosolen Angela Maria di incrementare il collegamento fra la realtà italiana e la vita delle nostre comunità all'estero, anche in vista dell'approvazione del provvedimento volto a facilitare l'esercizio del diritto di voto per i cittadini non residenti. Dato atto alla direzione dei servizi per l'estero della sensibilità dimostrata nei confronti dei cittadini che vivono lontano dal nostro paese e del livello complessivamente positivo dei programmi trasmessi, dichiara di condividere la proposta di parere del senatore Branca.

Il senatore Branca, fatto riferimento alla proposta di parere di cui ha dato lettura in altra seduta, fa presente l'opportunità di apportare ad essa alcune modificazioni ed aggiunte, delle quali dà conto, sottolineando come esse vadano incontro alle osservazioni formulate nel corso dei precedenti interventi.

Viene quindi messo ai voti ed approvato il seguente testo:

« La Commissione, chiamata ad esprimere il parere di legge sul programma 1978

delle trasmissioni a onde corte e medie per l'estero, osserva:

1) che le trasmissioni a onde medie, assai meglio percepibili delle altre, non sono state intensificate come invece la Commissione si augurava. Infatti i tempi riservati a questo tipo di trasmissioni sono rimasti identici a quelli dell'anno scorso (ma ne è stato arricchito qua e là il contenuto);

2) che anche le trasmissioni a onde corte conservano gli stessi tempi destinati ad esse l'anno scorso, mentre questa Commissione ne aveva auspicato la riduzione, anche perchè non sembrava possibile un rafforzamento degli impianti esistenti;

3) che qualche indagine è stata condotta, in via informale, sulle possibilità di ricezione delle trasmissioni a onde corte: esse risulterebbero discretamente percepibili in Europa e nei paesi del Mediterraneo e, ma un po' meno, nel nord America, mentre non altrettanto accadrebbe per l'America del sud; sul che sono necessari più puntuali e sistematici accertamenti; accertamenti finora non compiuti, responsabili anche gli organismi governativi competenti;

4) che, per poter diffondere i messaggi in tutto il mondo, attualmente non si può contare sulle trasmissioni a mezzo di satelliti: esse fra l'altro richiederebbero l'impiego di ricevitori o convertitori non ancora immessi nel mercato;

5) che la soluzione proposta dal Gruppo di lavoro costituito con decisione del comitato misto programmi (costruzione d'un nuovo centro trasmittente a onde corte da 500 KW) merita più attenta riflessione: infatti comporterebbe una spesa d'impianto di almeno 78 miliardi e una spesa annuale di gestione di 3-4 miliardi (esclusa quella relativa ai programmi): spesa tanto più notevole in quanto non si conosce ancora l'indice di ascolto delle trasmissioni ad onde corte nei paesi più lontani, così che si rischierebbero costi enormi per raggiungere risultati probabilmente molto scarsi;

6) che l'utilizzazione di stazioni situate nei paesi a cui si inviano i messaggi da ritrasmettere presenta anch'essa inconvenienti sia rispetto ai costi sia, quando si tratti

di stazioni straniere, rispetto alla fedeltà delle stesse trasmissioni;

7) che non si è in grado di dare un giudizio esatto sulla bontà delle trasmissioni a onde corte e medie, pur lievemente migliorate in confronto a quelle degli anni precedenti (anche a detta delle associazioni sindacali), ma certamente bisognose di innovazioni più profonde specialmente sui messaggi diretti agli emigrati e su quelli aventi ad oggetto problemi regionali; giudizio del resto assai difficile perchè dovrebbe fondarsi sull'esame approfondito dell'intero piano del servizio e dei contenuti dei singoli messaggi (mentre finora si è proceduto soltanto col sistema del campione);

8) che, a questo scopo, occorrerebbe un esame assai più penetrante delle lettere inviate dagli utenti assai lontani;

9) che, per analogo motivo, si rende necessario un più frequente dialogo tra il direttore dei servizi per l'estero e le associazioni sindacali, i loro Patronati, le ACLI, la FILEF: dialogo del resto già avviato e per il quale il direttore dei servizi si è dichiarato ulteriormente disponibile.

In considerazione ed in vista di ciò la Commissione raccomanda in particolare:

a) una maggiore utilizzazione delle onde medie;

b) un sostanziale rinnovamento del programma principale ad onde medie, il Notturno dall'Italia; rinnovamento indispensabile tanto perchè acquistino più spazio i notiziari (ora troppo brevi), quanto perchè le trasmissioni in italiano destinate agli emigrati rispondano alle esigenze di cui alla seguente lettera d);

c) un serio esame comparato delle possibili soluzioni relative al rafforzamento dei servizi ad onde corte condotto sulla base dell'indagine (n. 3) relativa al numero e alla qualità degli ascoltatori;

d) una maggiore attenzione al contenuto dei servizi perchè, secondo le indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione (1975) ribadite dalle organizzazioni sindacali e da tutte le forze democratiche, ci sia un sostanziale collegamento dei nostri con-

nazionali residenti all'estero con la realtà socio-politico-economico-culturale del loro paese, evitandone così l'isolamento;

e) di conseguenza anche un maggiore impegno, da parte delle altre direzioni della RAI, nel far ricevere agli emigrati i normali programmi radiofonici;

f) l'avvio di ricerche sistematiche sugli indici di ascolto e di gradimento, che — del resto per l'Europa — stanno per essere lodevolmente condotte dai Patronati unitari e dalle ACLI;

g) l'adeguamento dei servizi giornalistici centrali e regionali alle necessità di studio e conoscenza dei problemi concreti della nostra emigrazione;

h) una seria e nutrita campagna per la diffusione dell'ascolto col contributo delle organizzazioni dei nostri emigrati e con la presenza attiva, attraverso stimoli e interviste, di connazionali che risiedono all'estero;

i) per concludere, l'aggiornamento della Convenzione 7 maggio 1948 e dell'atto aggiuntivo 30 marzo 1962 rispetto a nuove esigenze tecniche e ai nuovi principi che informano la legge n. 103 del 1975 ».

#### DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA RAI IN DATA 20 LUGLIO U.S.

Il deputato Bogi rileva che l'audizione del Presidente, del Vicepresidente e del Direttore generale della RAI, svoltasi la settimana scorsa, consente alla Commissione d'iniziare un dibattito generale sulla RAI, considerato soprattutto che — a suo avviso — è ormai in fase avanzata la crisi del meccanismo di indirizzo e di controllo imperniato sulla Commissione parlamentare, la quale non riesce a reggere il passo della Concessionaria lanciata verso obiettivi di crescita impetuosa in nuovi settori (come, ad esempio, la produzione di film da immettere direttamente nel circuito cinematografico con esclusione di quello televisivo) e di rafforzamento della sua presenza nei tradizionali campi di attività (terza rete televisiva, progetto di una quarta rete radiofonica, ecc.).

Rileva che mentre la Commissione parlamentare svolge in forme riduttive i suoi compiti istituzionali, recenti prese di posizione dei massimi responsabili della RAI lasciano ritenere che siano ormai quasi del tutto vanificati i già scarsi riferimenti normativi posti dalla legge di riforma e destinati, formalmente, a vincolare le scelte e la condotta dell'ente radiotelevisivo. Cita a questo proposito il primo comma dell'articolo 14 della legge di riforma, che ancora alla base del preventivo annuo globale delle entrate della Concessionaria i suoi programmi di attività e di sviluppo, e che a suo avviso — ma non ad avviso dei responsabili della Concessionaria — dovrebbe impedire ad essa di assumere iniziative che ne portino il bilancio in *deficit*.

Dopo essersi soffermato sui problemi posti dalla forte espansione del bilancio della RAI, che a detta dei suoi dirigenti dovrebbe far registrare un *deficit* di 180 miliardi negli esercizi 1979-80, e dopo avere espresso perplessità sulla trasparenza di alcuni dati del bilancio, si domanda se la Commissione non debba sentirsi impegnata ad acquisire gli elementi per una esatta interpretazione della portata normativa dell'articolo 14 della legge di riforma, consultando organi specializzati quali, ad esempio, il Collegio dei sindaci della stessa Concessionaria, del quale propone formalmente l'audizione in Commissione.

Passando all'attività delle Consociate, osserva che la SIPRA — come hanno voluto affermare i suoi dirigenti in una recente audizione promossa dal Gruppo di lavoro per la pubblicità e i criteri di spesa — trae dalla gestione monopolistica delle entrate pubblicitarie della RAI e da una parte della pubblicità cinematografica il fabbisogno finanziario che le consente di penetrare nel settore della carta stampata con la veste del servizio pubblico: tutto questi in assenza di supporti normativi di sicura interpretazione, giacchè certamente non può essere ritenuto tale il secondo comma dell'articolo 46 della legge di riforma (che semmai sembra voler limitare l'attività della SIPRA). Dopo essersi soffermato su alcune scelte di politica aziendale della SIPRA, che, negli

accordi con le testate giornalistiche, prevede un incremento annuo delle entrate minime garantite pari al 15 per cento per i quotidiani di partito e all'8 per cento per gli altri quotidiani, rileva come scelte così delicate non possano più essere affidate al già labile controllo della Commissione parlamentare. Anche riguardo alle consociate ERI e FONIT esprime preoccupazione in riferimento alla loro situazione di bilancio che è deficitaria, e ad alcune scelte aziendali nel settore dell'editoria.

Passando al problema dell'aumento del canone e del tetto degli introiti pubblicitari, richieste avanzate formalmente dal Presidente della Concessionaria nel corso della suddetta audizione e fatto riferimento ad una proposta del deputato Quercioli volta a promuovere un incontro triangolare fra la SIPRA, la RAI e la FIEG (proposta che giudica in sé valida, ma difficilmente praticabile), individua nel corretto meccanismo di gestione della RAI la discriminazione in base alla quale debbono essere decisi gli eventuali aumenti richiesti. Qualora infatti dovesse apparire una gestione non efficiente in molti settori dell'attività aziendale, dove fino ad oggi è mancato un sistema di compatibilità industriale e in cui esiste una riconosciuta bassa produttività del lavoro, è dell'avviso che i richiesti aumenti non dovrebbero essere accordati.

Dopo aver fatto riferimento all'importanza che riveste un'oculata disciplina delle trasmissioni di Tribuna politica e di Tribuna sindacale, senza la quale è facile prevedere l'acuirsi di gravi tensioni politiche sulla RAI, si sofferma sul problema delle nomine dei dirigenti ed afferma che il criterio della professionalità, abbinato a quello della presenza necessaria di tutte le aree culturali presenti nel paese, porta in definitiva alla creazione di un sistema intrinsecamente perverso che finisce per vanificare la stessa opera di indirizzo e di controllo dell'organo parlamentare. Per quanto riguarda poi la politica delle assunzioni, dopo aver espresso gravi preoccupazioni per l'aumento dell'organico derivante dalle necessità di personale indotte dalla realizzazione della terza rete, sostiene che dette assunzioni creano un

meccanismo che produrrà uno sbilancio irrecuperabile nell'avvenire. Nel dichiararsi a ciò contrario, conclude riaffermando come sia indispensabile affrontare una discussione generale ed approfondita sulla situazione della RAI con l'obiettivo di riagganciare il suo operato a precisi riferimenti normativi, e non solo all'attività di controllo della Commissione parlamentare, al fine di evitare una crisi completa dell'ente radiotelevisivo che potrebbe risolversi in un detonatore capace di destabilizzare le stesse istituzioni democratiche.

Il senatore Valenza esprime la propria meraviglia di fronte alle dichiarazioni del deputato Bogi le quali lascerebbero presupporre che il Partito repubblicano non partecipi alla gestione della RAI, non sia rappresentato nel Consiglio di amministrazione, nel Collegio sindacale e nelle consociate. I problemi evidenziati dal deputato Bogi sono reali ma deve essere diverso l'approccio ad essi. Non si può seriamente parlare della RAI senza tener conto del ruolo primario assegnato al servizio pubblico dalla legislazione in vigore, in ossequio alle indicazioni della Carta costituzionale. Nè è lecito parlare di aumento enorme del personale senza tener conto che il tetto massimo fissato porterà ad un aumento del solo 0,5 per cento.

È stata la Commissione ad esprimere parere favorevole al piano triennale, e quindi al decentramento ed alla terza rete, e pertanto essa potrebbe contestare alla RAI soltanto la sua mancata attuazione, ma certo non può accorgersi adesso che la RAI manca di fondi. Se ciò fosse vero, la Commissione dovrebbe piuttosto aiutarla a reperirli attraverso un aumento delle entrate, attraverso la lotta agli sprechi, la mobilità del personale, il recupero della produttività all'interno dell'Azienda o, ancora, chiedere allo Stato un fondo di dotazione per essa.

La situazione delle consociate, poi, non deve essere certo difesa a qualsiasi costo; non è detto che la situazione di alcune non possa essere discussa ove dovesse fallire la scelta di un loro rilancio operata dalla RAI. La SIPRA, in particolare, può svolgere una utile funzione calmieratrice essendo indi-

spensabile una presenza pubblica in campo pubblicitario.

Il problema dell'aumento del canone per ora non è all'attenzione della Commissione; quando (e se) lo porrà il Ministro delle poste, la Commissione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere. Altrettanto deve dirsi in ordine all'aumento del tetto della pubblicità: la Commissione esaminerà le proposte, frutto dell'intesa tra la Federazione editori e la RAI.

Quanto ai rapporti della RAI con l'ente cinema, occorre ricordare che l'Azienda si è fatta carico di aiutare tale settore in crisi; il che, pur opinabile, è frutto di una precisa richiesta dello stesso mondo del cinema e degli autori; la RAI ha compiuto una scelta politica e culturale di grande momento assumendosi un compito promozionale di enorme rilevanza.

Concludendo, afferma come, pur riconoscendo all'intervento del deputato Bogi una funzione di stimolo per la comune individuazione dei fattori che incidono negativamente sulla corretta gestione della RAI, sia necessario uno sforzo di tutte le parti politiche in difesa del servizio pubblico riformato.

Ad avviso del deputato Pannella, le difficoltà prospettate dalle due Camere in ordine alla redazione del resoconto stenografico della seduta odierna — e comunicate alla Commissione dal Presidente all'inizio della seduta — sono un chiaro sintomo dello scarso prestigio guadagnato dalla Commissione in questi due anni di attività.

La crisi della Commissione si è palesata ancora una volta questa mattina in occasione della votazione sulla ripresa provvisoria delle trasmissioni di Tribuna politica, che ha visto affiancati e isolati la Democrazia cristiana ed il Partito comunista. La crisi però sarà senz'altro ignorata dalla RAI che continuerà a non dare alcuna notizia sull'attività della Commissione sulle sue deliberazioni. Del resto l'Azienda può tenere comportamenti del genere, dal momento che la Commissione si dimostra assolutamente passiva di fronte al loro ripetersi: la Commissione non ha mai pensato infatti di af-

frontare un dibattito sui rapporti con la RAI e, prima ancora, sulla sua propria attività. L'intervento del deputato Bogi in ordine all'audizione dei rappresentanti della RAI è stato, continua il deputato Pannella, una rigorosa requisitoria sulla quale si può consentire o meno, ma è assolutamente inammissibile che i commissari continuino a non conoscere le questioni sulla quali sono chiamati a deliberare. La verità è che la Commissione fa di tutto per deliberare senza conoscere. Come mai, infatti, non ha sentito il bisogno di commissionare a specialisti la analisi critica del complesso bilancio della RAI? Come mai non ha disposto un'analisi sull'attività di informazione dell'Azienda? A tutto ciò si aggiungano patenti atti di autocensura della Commissione: decorsi i trenta giorni dalla stessa concessi alla RAI per predisporre una nuova disciplina del diritto di rettifica, secondo criteri fissati in un apposito ordine del giorno, la Commissione non ha assunto alcuna decisione. Ricorda infine che il 5 agosto scadrà il termine entro il quale dovrà essere presentata al Parlamento la relazione annuale sull'attività della Commissione. La Conferenza dei Capigruppo della Camera ha fissato per la ripresa dell'attività parlamentare dopo le ferie estive anche la discussione sulla relazione relativa al primo anno di attività e ciò perchè non avrebbe avuto senso affrontare in Parlamento un dibattito sulla Commissione a luglio, ad un mese dalla presentazione della seconda relazione. Il dibattito parlamentare evidenzierà che la Commissione non è stata in grado di svolgere nessuno dei compiti assegnatili dalla legge di riforma che essa tollera una informazione gestita con criteri perversi e che non è in grado di intervenire di fronte alle continue licenze di una RAI « privatissima ». E dimostrerà altresì l'assurdo di un organo parlamentare, cui la legge attribuisce compiti straordinari a tutela di un bene fondamentale della democrazia, come la libera circolazione delle notizie e delle idee, il quale non è dotato di attrezzature e di organici adeguati all'espletamento dei suoi compiti.

Dopo una precisazione del Presidente — il quale ricorda al deputato Pannella che,

siccome la precedente relazione annuale della Commissione ha coperto l'attività svolta fino all'ottobre 1977, la nuova relazione non dovrà limitarsi all'agosto di quest'anno, ma dovrà riguardare l'intero anno — prende la parola il deputato Fracanzani.

A suo avviso, l'audizione dei responsabili della RAI consente di svolgere alcune considerazioni di carattere generale, ma consente altresì riferimenti specifici ai temi toccati, primo tra i quali quello relativo all'attuazione della terza rete. La verifica che la Commissione è tenuta a compiere è se la sua realizzazione venga portata avanti secondo criteri di efficienza e di economicità; ed interessanti sono state le assicurazioni al riguardo fornite dai responsabili della RAI, i quali si sono proposti l'obiettivo di una terza rete idonea a dare un volto nuovo al servizio pubblico. Qualche perplessità può sorgere di fronte alle affermazioni relative al personale: è stato dichiarato che la maggior parte delle 1.400 persone necessarie al funzionamento della terza rete non sarà reperita attraverso nuove assunzioni, ma recuperata attraverso la mobilitazione del personale già occupato, e ciò entro un termine di sei anni. Sarebbe indispensabile, invece, che il recupero avvenisse in un tempo molto più breve.

Di fronte al quesito se si ritenessero opportune nomine « a tempo » di dirigenti, i responsabili della RAI hanno risposto positivamente e di ciò la Commissione dovrà tener conto aggiornando i propri indirizzi in proposito. Oltre che questa indicazione, i nuovi indirizzi dovrebbero contenere l'invito al Consiglio di amministrazione a darsi una normativa sia in ordine alle predette nomine sia in ordine ai criteri per le nuove assunzioni. La Commissione dal canto suo dovrà esprimere indirizzi il più obiettivi possibile e dovrà — individuata esattamente la linea di demarcazione tra il ruolo dei partiti e quello suo proprio — cominciare ad esprimere giudizi sull'attuazione da parte della RAI degli indirizzi espressi.

Il deputato Bubbico, il quale afferma di condividere le preoccupazioni espresse dal deputato Bogi in ordine al *deficit* della RAI, dichiara che, a suo avviso, le polemiche di

stampa e quelle all'interno della stessa Commissione sulla terza rete mirano in realtà alla « privatizzazione ». A ciò egli si dichiara, a nome del Gruppo democristiano, assolutamente contrario, come già ebbe a dichiararsi contrario alla concentrazione delle testate in campo giornalistico. La terza rete ha il fine di rendere accessibile la cultura regionale, ma attraverso strumenti approntati dal servizio pubblico che, se necessario, potrà reperire i mezzi attraverso un aumento del canone ed un aumento del tetto della pubblicità. Il deputato Bubbico ritiene inoltre che l'audizione da parte della Commissione dei componenti il collegio sindacale della RAI altererebbe il corretto rapporto tra la Commissione e la Concessionaria. Propone invece che la Commissione ascolti, alla ripresa dei lavori parlamentari, il Ministro delle poste in ordine al bilancio della Concessionaria.

Il senatore Zito ritiene che il dibattito odierno possa costituire un valido punto di partenza per una riconsiderazione del ruolo e della funzione della Commissione, dei rapporti tra la Commissione e la RAI, dei rapporti tra la Commissione ed i partiti. Premesso che il servizio pubblico svolge una funzione insostituibile e che deve essere difesa, egli ritiene che di esso possa discutersi e che sia compito della Commissione esprimere giudizi sulla sua gestione. È ben vero che la Commissione fissa gli obiettivi del servizio pubblico, ma essa deve farsi carico anche di verificare come l'azienda li realizza, deve verificare la congruità dei mezzi rispetto ai fini, come pure le fonti dei mezzi stessi. L'audizione dei dirigenti della RAI lo ha deluso: ad alcune domande, che pure concernevano questioni di fondo, essi non hanno dato risposta. Su problemi quali quello del recepimento dei mezzi finanziari sono emerse addirittura posizioni contraddittorie; non è stato neppure sfiorato il problema della politica del personale all'interno della SIPRA. Si dichiara d'accordo con il deputato Bubbico, che si è detto contrario alla « privatizzazione », ma si dichiara anche contrario ad una terza rete che sia copia conforme delle due già esistenti ed al riguardo teme che da parte dell'azienda non siano

stati fatti sforzi sufficienti perchè la terza rete sia effettivamente qualcosa di nuovo.

Ma il nodo centrale da sciogliere è quello relativo alla funzione del servizio pubblico che è oggi controllato da un Parlamento che non riesce ad assolvere la sua funzione. È su questo punto indispensabile una riflessione della Commissione che non può continuare a discutere senza governare, non può continuare ad essere la cassa di risonanza delle decisioni prese dai partiti, non diversamente dal Consiglio di amministrazione della RAI che si vuole autonomo proprio perchè il rilancio del servizio pubblico passa attraverso la sua conquistata autonomia.

Il deputato Bogi propone che a conclusione di questo dibattito la Commissione deliberi di convocare per una audizione sugli argomenti di specifica competenza il Collegio dei sindaci della RAI e di affidare ad una società specializzata l'esame dei bilanci della Concessionaria degli ultimi tre anni.

Il deputato Quercioli suggerisce, a sua volta, di chiedere al Consiglio di amministrazione della RAI una relazione concernente la situazione e l'attività delle società consociate ad un anno dalla nomina dei rispettivi Consigli di amministrazione.

Su tali proposte si apre un ampio dibattito nel quale intervengono, ripetutamente, i deputati Bogi, Fracanzani, Quercioli e i senatori Ruffino, Valenza, Zito e il Presidente.

Resta stabilito di chiedere al Consiglio di amministrazione della RAI una relazione sulla situazione e sull'attività delle società consociate.

Resta altresì stabilito che alla ripresa dei lavori parlamentari prevista per settembre, si svolgerà un incontro fra l'Ufficio di Presidenza della Commissione e il Consiglio di amministrazione della RAI, incontro reiteratamente richiesto da quest'ultimo. Successivamente, il Collegio dei sindaci della Concessionaria potrà essere ascoltato dal Gruppo di lavoro per la pubblicità e i criteri di spesa.

Il deputato Bogi e il senatore Zito chiedono che venga compiuto un passo informale presso la presidenza della RAI affinché, prima dell'incontro previsto con l'Ufficio di

Presidenza della Commissione, il Consiglio di amministrazione della RAI eviti di adottare decisioni irreversibili.

Così resta stabilito.

Viene, infine, messa ai voti e respinta (con una dichiarazione del senatore Zito, favorevole a riprendere in considerazione il problema in un secondo momento) la proposta di affidare ad una società specializzata l'esame dei bilanci della RAI.

#### RIPRESA PROVVISORIA DELLE TRASMISSIONI DI TRIBUNA POLITICA E TRIBUNA SINDACALE

Il Presidente dichiara chiusa la votazione. Esaurito lo scrutinio, il Presidente comunica che, con la prescritta maggioranza, è stato approvato il seguente testo:

#### « Ripresa provvisoria delle trasmissioni di Tribuna politica

La ripresa delle trasmissioni di Tribuna politica è rinviata al mese di novembre, dopo che la Commissione avrà approvato il nuovo regolamento.

Nel frattempo, andrà in onda un ciclo provvisorio con il seguente calendario:

21 settembre - Incontri-stampa del 1° e del 2° partito;

28 settembre - Incontri-stampa del 3° e del 4° partito;

12 ottobre - Incontri-stampa del 5° e del 6° partito;

26 ottobre - Incontri-stampa del 7° e dell'8° partito;

9 novembre - Incontri-stampa del 9° e del 10° partito;

16 novembre - Conferenza-stampa del Presidente del Consiglio.

Le trasmissioni di Tribuna politica avranno le seguenti caratteristiche:

l'ordine di successione dei partiti va dal minore al maggiore;

gli incontri-stampa, che saranno diffusi due per sera con inizio alle ore 22 circa sulla Rete 1, hanno la durata di mezz'ora. Ad essi partecipa il rappresentante del partito interessato e tre giornalisti di diverso orientamento indicati dalla Direzione della rubrica;

la conferenza-stampa del Presidente del Consiglio ha la durata di 45 minuti. Ad essa partecipano i giornalisti dei maggiori quotidiani indicati dalla Direzione della rubrica.

Dal 21 settembre al 16 novembre, in via sperimentale, i dieci partiti aventi diritto hanno la facoltà di intervenire alla televisione con un loro rappresentante e con preavviso di 24 ore alla Direzione della rubrica, attraverso una conversazione della durata di 7 minuti.

Tali interventi, che saranno trasmessi dalla Rete 2 prima del TG della notte, esclusi il giovedì, il sabato e la domenica, potranno essere diffusi non più di due per sera e verranno preannunciati dopo il telegiornale della sera. Quando le richieste fossero più di due, la Presidenza della Commissione deciderà l'opportunità o meno di trasmettere un programma con la partecipazione di tutti i partiti richiedenti, considerando con ciò effettuato un intervento per ciascuno di essi.

La DC, il PCI e il PSI possono effettuare nell'anzidetto periodo due interventi; gli altri sette partiti un intervento.

#### Ripresa delle trasmissioni di Tribuna sindacale

La ripresa delle trasmissioni di Tribuna sindacale è rinviata al mese di novembre, dopo che la Commissione avrà deciso in materia di aventi diritto alla Tribuna stessa. Nel frattempo, in rapporto alle trattative per il rinnovo dei contratti, la RAI trasmetterà tre dibattiti di 45 minuti, con inizio alle ore 22 circa sulla Rete 2, con la partecipazione della CGIL, CISL, UIL, Confindustria e Intersind, parti direttamente impegnate nelle trattative. I tre dibattiti saranno trasmessi il 5 ed il 19 ottobre e il 2 novembre.

*Ritrasmissione in radio*

Le colonne audio delle trasmissioni televisive oggetto della presente delibera, escluse le trasmissioni sperimentali, saranno trasmesse anche alla radio nel giorno successivo ».

**PROBLEMI RELATIVI AL DIRITTO DI RETTIFICA**

Il Presidente informa la Commissione sullo « stato della questione ».

Nella seduta del 5 aprile 1978 la Commissione approvò un ordine del giorno con il quale chiedeva al Consiglio di amministrazione della RAI di predisporre entro trenta giorni una disciplina del diritto di rettifica, la quale avesse l'immediatezza e le caratteristiche previste dalla legge sulla stampa.

Entro il termine suddetto ed esattamente il 4 maggio 1978, il presidente della RAI, nel trasmettere alla Commissione il testo della disciplina del diritto di rettifica approvata dal Consiglio di amministrazione nel 1975, dava notizie sull'applicazione concreta di esso, con specifico riferimento all'immediatezza e assicurava di aver richiamato alla sua osservanza tutti i direttori di rete e di testata.

Nella seduta del 4 maggio 1978, l'Ufficio di Presidenza della Commissione, prendendo atto della prima risposta pervenuta, spiegava al direttore generale della RAI, presente alla seduta, che la richiesta della Commissione doveva intendersi come richiesta di una rielaborazione della disciplina del 1975, allo scopo di rendere più immediate le possibilità di rettifica e, in generale, di renderle più simili a quelle esistenti nei confronti della carta stampata.

Il senatore Zito sottolinea che circa tre mesi sono trascorsi da quando l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva avuto modo di delucidare ai responsabili della RAI le sue richieste in ordine alla disciplina del diritto di rettifica e lamenta che le richieste non siano state ancora soddisfatte, auspicando che lo siano quanto prima. Si associa il senatore Valenza.

Resta, infine, stabilito che il Presidente solleciterà alla RAI l'invio della nuova disciplina in questione.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente, nel rilevare come numerosi argomenti emersi nel corso dei dibattiti svoltisi nella seduta odierna potranno trovare occasione di ulteriore sviluppo e approfondimento allorchè verrà in discussione il progetto di relazione annuale alle Camere, ricorda che alla ripresa autunnale dei lavori i principali problemi che la Commissione dovrà affrontare — a parte le audizioni poc'anzi decise — sono quelli relativi alla nuova regolamentazione delle Tribune, alla determinazione del tetto degli introiti pubblicitari della RAI per il 1979 (su di che si impegna a sollecitare nuovamente il parere della Commissione paritetica) oltre, naturalmente, all'anzidetta relazione annuale.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE  
*e del Vicepresidente*  
SCARDACCIONE

*La seduta ha inizio alle ore 17,35.*

**PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE C. 2345, CONCERNENTE: « CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 21 LUGLIO 1978, N. 383, RECANTE MODIFICAZIONI AL TESTO UNICO DELLE LEGGI SUL MEZZOGIORNO, APPROVATO CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 MARZO 1978, N. 218 ».**

Il senatore Lombardi, relatore, osserva in primo luogo che il decreto-legge appare coerente con il disegno istituzionale della legge n. 183, caratterizzato dal coordinamento

tra l'azione pubblica ordinaria e straordinaria e dal rifiuto al tempo stesso di una gestione centralistica e burocratica dell'intervento. Sulla base di tali esigenze è emersa da quella legge, nel complesso delle strutture gestionali dell'intervento straordinario, la definizione del ruolo delle regioni come organi di cogestione politica e la concentrazione nel Ministro e nel CIPE delle funzioni di direzione politica, portando quindi il ruolo della Cassa per il Mezzogiorno da quello di soggetto di programmazione dell'intervento a quello di agenzia incaricata di svolgere attività di progettazione, esecuzione, assistenza. La presenza di rappresentanti delle regioni nel Consiglio di amministrazione è apparsa in questo quadro tipica, anche al di là della pletoricità della composizione del Consiglio, comportando confusione di ruoli rispetto alla direzione politica dell'intervento. Opportunamente quindi il provvedimento in discussione ha rimosso una anomalia sulla quale già lungamente si era dibattuto in sede di formazione della legge n. 183.

Va tuttavia sottolineato come appaia opportuno prevedere, mediante apposito emendamento, il diritto di ciascuna regione di partecipare alle deliberazioni del consiglio di amministrazione di maggiore rilievo. Restano inoltre aperti alcuni grossi problemi, attinenti al coordinamento tra intervento ordinario e straordinario e intervento delle regioni, alla sede istituzionale per la eventuale introduzione di modificazioni ed integrazioni normative, e alla procedura di nomina del presidente e dei componenti il consiglio di amministrazione della Cassa, che andrebbe uniformata alla disciplina generale delle nomine del Governo ed al relativo controllo parlamentare. Appare infine opportuno che la Commissione promuova su questi temi la audizione delle regioni meridionali, per una comune riflessione sulla validità della disciplina dell'intervento pubblico e sulle eventuali modifiche legislative.

Si apre quindi la discussione con l'intervento del senatore Scardaccione, il quale esprime amarezza per la procedura seguita in questa occasione, la quale ha leso le prerogative dell'istituto parlamentare, sovrap-

ponendo all'approfondimento, già iniziato da questa Commissione, dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno e dell'esperienza di applicazione della legge n. 183, decisioni assunte in altre sedi dai rappresentanti dei partiti insieme al Ministro per l'intervento straordinario. D'altra parte, non solo non è possibile rinvenire nell'attività degli organi di gestione della Cassa gli estremi previsti dalla legge per lo scioglimento, ma anzi ritiene di poter esprimere l'avviso che sia il consiglio di amministrazione che il Presidente abbiano dato un'eccellente prova nello svolgimento dei loro compiti. Non ritiene pertanto di esprimere un parere favorevole sul provvedimento, nella formulazione attuale. Del resto la presenza dei rappresentanti delle regioni nel consiglio di amministrazione, ora soppressa, è stata senz'altro utile, avendo garantito, a differenza che in passato, una equa ripartizione delle risorse tra le aree territoriali. Occorre comunque una chiarificazione sui livelli decisionali dell'intervento, che attribuisca al comitato delle regioni meridionali reali ed effettivi poteri e che stabilisca con chiarezza le competenze della Commissione bicamerale. Dopo aver espresso rilievi critici sui criteri seguiti per la scelta del commissario straordinario e del direttore generale, conclude ribadendo l'esigenza di un attento esame del provvedimento, al fine di inserire nel parere la proposta di modifiche che lo rendano meno dannoso per il Mezzogiorno.

Secondo il deputato Lamanna, il decreto risponde alla reale esigenza emersa nel corso dell'attuazione della legge n. 183 di eliminare la sovrapposizione tra le rappresentanze regionali nel consiglio di amministrazione e nel comitato delle regioni, che ha creato un serio pregiudizio al funzionamento dell'intervento straordinario. A tal fine, il provvedimento razionalizza la struttura degli organismi, precisando il carattere tecnico-operativo del consiglio di amministrazione e l'attribuzione invece al comitato delle regioni meridionali di compiti più generali di partecipazione alle decisioni politiche. Dopo aver ribadito che l'intervento straordinario ha presentato fortissimi ritardi, al punto che non è stato ancora presentato il programma

della Cassa per il 1978, sottolinea che il decreto, pur non risolvendo tutti i problemi, contribuisce tuttavia a sciogliere alcuni nodi. È possibile dunque pensare ad alcune modifiche del testo governativo, senza però creare eccessivi ritardi all'iter del provvedimento.

Il deputato Compagna dichiara di condividere alcune delle argomentazioni del senatore Scardaccione, con riferimento sia alla valutazione positiva dell'operato del presidente uscente, sia ai rilievi circa la procedura adottata per l'emanazione del decreto. Inoltre, perplessità possono essere espresse per i criteri adottati nella scelta del direttore generale. Non ritiene invece che siano state mortificate le prerogative delle regioni, dal momento che il consiglio di amministrazione, che aveva carattere di eccessiva promiscuità e pletoricità, deve essere ricondotto alle sue funzioni di organismo tecnico-amministrativo, restando invece il comitato delle regioni meridionali l'organismo di partecipazione alle decisioni politiche, soprattutto per il coordinamento dell'intervento straordinario con quello ordinario. È necessario comunque tener conto dell'esigenza di giungere rapidamente alla normalizzazione della situazione gestionale della Cassa, che richiede la conversione in legge del decreto prima delle ferie, e la nomina del consiglio di amministrazione da parte del Ministro. Ciò non esclude la possibilità di introdurre alcune modifiche, che per altro non possono allargare la portata del provvedimento a tutta la più ampia problematica sollevata nella sua relazione dal senatore Lombardi.

Il senatore Mancino rileva in primo luogo che la valutazione sulla gestione della Cassa non può prescindere da un giudizio sulle strutture decisionali introdotte dalla legge n. 183. In sede di formazione di quella legge si procedette alla istituzione di organismi pletorici e ultronei rispetto alle stesse richieste delle regioni meridionali, le quali rivendicavano una presenza nelle sedi di decisione politica degli indirizzi dell'intervento straordinario, ma non nella amministrazione della Cassa. Della situazione che così si è determinata, e che ha avuto indubbiamente conseguenze paralizzanti, non può dunque farsi carico alle capacità personali del presidente

e degli amministratori. D'altra parte, vi è oggi uno squilibrio di rappresentanza tra le diverse forze politiche all'interno del comitato delle regioni meridionali che, rispetto a compiti che divengono particolarmente importanti, pone un problema di ripensamento della sua organizzazione. Le conclusioni di carattere politico che sono state raggiunte, e che trovano espressione nel decreto in esame, al di là della valutazione sul metodo seguito, appaiono peraltro valide complessivamente. Dopo avere espresso perplessità sia sulla funzionalità, in generale, delle commissioni bicamerali, sia sui criteri seguiti dai gruppi parlamentari per la composizione di questa Commissione, si dichiara contrario alla proposta diretta a chiedere un duplice parere parlamentare sulle nomine alla Cassa per il Mezzogiorno, dal momento che tale organismo non rientra tra i soggetti di cui all'articolo 1 della legge n. 14 del 1978. Conclude esprimendo l'avviso che, mentre indubbiamente in futuro dovranno essere introdotti ulteriori aggiustamenti istituzionali, particolarmente attraverso una riconsiderazione del concetto di progetto speciale, la Commissione debba esprimere intanto parere favorevole alla conversione in legge del decreto.

Il deputato Zarro dichiara in primo luogo di non condividere il ricorso, su questo tema, alla decretazione di urgenza da parte del Governo, non sussistendone i presupposti costituzionali; esprime anche dubbi sulla validità delle motivazioni addotte nella relazione ministeriale, non ritenendo né pletorico né inefficiente il consiglio di amministrazione che si è disciolto. È ora opportuno approfondire, ai fini della formulazione del parere, le questioni sollevate nel corso della discussione, particolarmente per quanto si riferisce all'esigenza di riequilibrare in termini politici la composizione del comitato delle regioni meridionali, e ai pareri parlamentari sulle nomine.

Il deputato Principe osserva in primo luogo che se certamente il consiglio di amministrazione appariva pletorico, ed era pertanto giusto renderlo più snello, la soluzione in tale direzione poteva tuttavia essere rinvenuta nell'ambito della legislazione esistente, utilizzando l'articolo 16 del testo uni-

co, che contempla la possibilità di nominare un comitato esecutivo all'interno del consiglio di amministrazione. D'altra parte, le stesse motivazioni addotte nella relazione governativa inducono a ritenere che si sia seguita la procedura della decretazione d'urgenza come strumento per provvedere nei confronti di asseriti inadempimenti amministrativi, senza fare ricorso alla procedura istituzionalmente prevista a tal fine dall'articolo 15 del testo unico, allo scopo quindi di rinnovare il consiglio di amministrazione e di sostituire il Presidente. Rileva anche che nella sede della Commissione nessuna parte politica ha sollevato rilievi sull'operato della Cassa del Mezzogiorno e del suo presidente. Dopo aver espresso una valutazione negativa anche sui criteri seguiti per la nomina del direttore generale, che hanno comportato una sostanziale lesione dei poteri del nuovo consiglio di amministrazione, sottolinea l'esigenza di una complessiva rimediazione del sistema previsto dalla legge n. 183 con riferimento ai diversi livelli decisionali da essa contemplati, al fine di eliminare ogni possibilità di confusione e di sovrapposizione, obiettivo questo che, a suo avviso, il provvedimento in esame non appare pienamente idoneo a conseguire. Si dovrà anche affrontare la questione generale delle commissioni bicamerali, che si trovano oggi di fronte ad evidenti difficoltà di funzionamento, dovute anche ai persistenti dubbi, testè ribaditi dal senatore Mancino, sulla loro validità.

Il deputato Rende suggerisce di sospendere la seduta per dare modo ad un comitato ristretto di stendere tempestivamente il parere.

La Commissione consente e il Presidente Principe sospende la seduta.

*(La seduta sospesa alle ore 19,40, riprende alle ore 20,05).*

Il senatore Lombardi illustra il parere con il quale la Commissione si esprime favorevolmente proponendo di integrare le disposizioni del decreto stesso aggiungendo le seguenti: 1) « il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali è composto dai pre-

sidenti delle giunte delle suddette regioni e da tre rappresentanti di ciascuna di esse eletti dai rispettivi consigli regionali con voto limitato a due. Ferme restando le competenze di cui all'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, il comitato esprime il proprio parere sui programmi annuali della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti collegati da sottoporre all'approvazione del Ministro. Per effetto di quanto disposto al precedente comma le regioni provvederanno alla nomina dei rappresentanti del comitato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ». 2) « Alle riunioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno sono invitati singolarmente i rappresentanti delle regioni interessate a provvedimenti di grande rilevanza sottoposti alla deliberazione del consiglio stesso ».

La Commissione consente.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

## GIUSTIZIA (2°)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 6ª Commissione:*

1290 — « Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese »: *parere favorevole;*

#### *alla 11ª Commissione:*

1332 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, numero 352, concernente norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con l'intervento del sottosegretario di Stato pre il tesoro Carta, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge defcriti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

961 — « Modifica alla legge 6 dicembre 1971, n. 1057, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti », d'iniziativa del senatore Fosson: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

1281 — « Aumento del contributo annuo alla Stazione zoologica di Napoli », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1270 — « Provvedimenti urgenti per il funzionamento dei servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e per l'adeguamento delle tariffe per le operazioni in materia di motorizzazione »: (emendamenti); *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

1329 — « Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 349, concernente la concessione di contributi straordinari per la gestione dei parchi nazionali del Gran Paradiso, d'Abruzzo, del Circeo, dello Stelvio e della Calabria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

963-B — « Disciplina della informazione scientifica e della pubblicità dei farmaci ed

istituzione della partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

La Sottocommissione, infine, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1274 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (emendamenti): *parere favorevole condizionato all'introduzione di talune modifiche*.

**LAVORO (11<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

963-B — « Disciplina dell'informazione scientifica e della pubblicità dei farmaci ed istituzione della partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

**COMMISSIONE SPECIALE  
per i problemi ecologici****Comitato per i pareri**

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1978

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione se-

natore Faedo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 9ª Commissione:*

1329 — « Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1978, n. 349, concernente la concessione di contributi straordinari per la gestione dei parchi nazionali del Gran Paradiso, d'Abruzzo, del Circeo, dello Stelvio e della Calabria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

**Sottocommissione permanente per l'Accesso**

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente  
BOGI*

*La seduta ha inizio alle ore 14,35.*

**SEGUITO DEL PROCEDIMENTO DI ESAME  
DELLE RICHIESTE DI ACCESSO**

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata ai sensi degli articoli 2 e 3 del Regolamento, dal Collegio dei relatori composto dal presidente Bogi, dal deputato Trombadori e dal senatore Zito, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del Regolamento per l'accesso, delle richieste di accesso dell'apposito protocollo pubblico, non ancora accolte e le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere per l'utilizzazione dei sei spazi a sua disposizione nell'ambito del palinsesto 18 settembre-13 ottobre 1978, richieste rientranti nelle seguenti categorie: economica, politica, sociale e socio-previdenziale.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide — con separa-

te deliberazioni — di accogliere ai fini della programmazione televisiva, con le modalità approvate in precedenza:

1) la richiesta P.200.S. avanzata dalla Touring Club Italiano, avente ad oggetto la trasmissione « Storia e attività del Touring », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.624.S. avanzata dalla Unione monarchica italiana, avente ad oggetto la trasmissione « I monarchici nel trentennale della Costituzione: proposte per uscire dalla crisi morale, politica ed economica », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.675.S. avanzata dallo Ente nazionale protezione animali, avente ad oggetto la trasmissione « Diritto alla vita », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.699.S. avanzata dalla Confederazione italiana coltivatori-Confcoltivatori, avente ad oggetto la trasmissione « La politica agricola comunitaria », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.705.S. avanzata dal Movimento per la liberazione sessuale-FUORI, avente ad oggetto la trasmissione « Lotte per la liberazione sessuale e problemi della sessualità », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.730.S. avanzata dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti-Coldiretti, avente ad oggetto la trasmissione « Vertenza pensioni: gli anziani coltivatori non sono i parassiti della previdenza », tenuto conto della specificazione socio-previdenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede poi all'inserimento in palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

Successivamente, la Sottocommissione, preso atto della relazione presentata ai sensi degli articoli 2 e 3 del Regolamento, dal Collegio dei relatori composto dal presidente Bogi e dai senatori Branca e Mitterdorfer, prosegue nell'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del Regolamento per l'accesso, delle richieste di accesso dell'apposito protocollo pubblico, non ancora accolte, e le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere, per l'integrazione del palinsesto delle trasmissioni radiotelevisive per il periodo dal 16 ottobre al 15 dicembre 1978 richieste rientranti nelle seguenti categorie: culturale, economica, educativa, politica, sanitaria e sociale. La Sottocommissione decide, inoltre, che 11 spazi televisivi e 6 spazi radiofonici, all'interno del suddetto periodo, restino a disposizione della stessa per l'attualità.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide — con separate deliberazioni — di accogliere ai fini della programmazione televisiva, con le modalità approvate in precedenza:

1) la richiesta P.18.S avanzata dai Cooperatori salesiani, avente ad oggetto la trasmissione « Ventimila firme contro i porno-films: voi siete d'accordo? », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.57.S. avanzata dalla Caritas italiana, avente ad oggetto la trasmissione « La cecità dei fiumi », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.129.S. avanzata dal Gruppo laico « Seguimi », avente ad oggetto la trasmissione « Emancipazione femminile e femminismo », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.134.S. avanzata dall'Istituto nazionale per la diffusione dell'arte e della cultura, avente ad oggetto la trasmissione « Valorizzazione delle tradizioni artistiche delle regioni », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.229.S. avanzata dal Centro culturale italiano « Adelaide Ristori », avente ad oggetto la trasmissione « Droga: prevenzione e repressione », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.258.S. avanzata dalla Confederazione italiana dirigenti d'azienda, avente ad oggetto la trasmissione « Un'intervista della rivista Manager a due sindacalisti che ha fatto notizia », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

7) la richiesta P.353.S. avanzata dal Centro italiano femminile, avente ad oggetto la trasmissione « Nascere oggi », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

8) la richiesta P.356.S. avanzata dalla Azione cattolica italiana, avente ad oggetto la trasmissione « I ragazzi protagonisti e provocazione per una nuova società », tenuto conto della specificazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

9) la richiesta P.451.S. avanzata dall'Ente nazionale ACLI Ricreazione sociale-ENARS, avente ad oggetto la trasmissione « Il nuovo ruolo dei circoli aziendali nel rapporto con il territorio », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

10) la richiesta P.579.S. avanzata dal Sindacato libero scrittori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « La cultura italiana e la riforma dell'Università », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

11) la richiesta P.602.S. avanzata dal Comitato italiano permanente per l'educazione stradale, avente ad oggetto la trasmissione « La sicurezza nella circolazione stradale: problema etico, politico ed economico », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

12) la richiesta P.652.S. avanzata dalla Associazione italiana traduttori ed interpreti, avente ad oggetto la trasmissione « Incontro con Ervin Pocar, traduttore princi-

pe », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

13) la richiesta P.670.S. avanzata dalla Zonta International, avente ad oggetto la trasmissione « Condizione: donna », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

14) la richiesta P.676.S. avanzata dalla Unione donne italiane, avente ad oggetto la trasmissione « Due anni di lotte nel movimento delle donne: conquiste e prospettive », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

15) la richiesta P.677.S. avanzata dalla Lega antivivisezionista italiana, avente ad oggetto la trasmissione « Vivisezione? No! », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

16) la richiesta P.683.S. avanzata dalla *Association internationale du cinéma corrique d'art*, avente ad oggetto la trasmissione « Il museo internazionale della risata: servizio di pubblica utilità », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

17) la richiesta P.684.S. avanzata dal Movimento professionale bancari italiani, avente ad oggetto la trasmissione « La moneta esorcista », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

18) la richiesta P.686.S. avanzata dalla Unione cristiana imprenditori dirigenti, avente ad oggetto la trasmissione « Operatori economici cristiani al servizio della società », tenuto conto della specificazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

19) la richiesta P.696.S. avanzata dal Centro italiano di solidarietà CeIS, avente ad oggetto la trasmissione « Le comunità terapeutiche di numerosi paesi del mondo a confronto nel terzo Congresso mondiale delle CT per alcolisti e tossicomani », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

20) la richiesta P.700.S. avanzata dalla Associazione nazionale di assistenza volontaria tra professionisti, avente ad oggetto la trasmissione « Riforma sanitaria e mutualità volontaria », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

21) la richiesta P.702.S. avanzata dal Centro internazionale dello spettacolo e della comunicazione sociale, avente ad oggetto la trasmissione « L'uomo audiovisivo », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

22) la richiesta P.706.S. avanzata dal Comitato nazionale di coordinamento sulla droga, avente ad oggetto la trasmissione « La droga », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

23) la richiesta P.707.S. avanzata dal Comitato abolizione regolamenti manicomiali, avente ad oggetto la trasmissione « Gli istituti manicomiali », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

24) la richiesta P.712.S. avanzata dalla Associazione italiana traduttori e interpreti (AITI), avente ad oggetto la trasmissione « Editoria e informazione radiotelevisiva », tenuto conto della specificazione politico-economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

25) la richiesta P.714.S. avanzata dalla Unione stampa periodica italiana, avente ad oggetto la trasmissione « I periodici nell'Europa di domani », tenuto conto della specificazione economico-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

26) la richiesta P.715.S. avanzata dalla Unione studenti musulmani in Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Islam è una religione attuale », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

27) la richiesta P.716.S. avanzata dal Partito federalista europeo, avente ad oggetto la trasmissione « Necessità per l'Italia di un'alternativa europea e federalista », tenuto conto della specificazione politica del

richiedente in relazione all'argomento proposto;

28) la richiesta P.717.S. avanzata dalla Associazione italiana genitori, avente ad oggetto la trasmissione « Dai libri scolastici alla biblioteca per famiglia », tenuto conto della specificazione educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

29) la richiesta P.719.S. avanzata dalla Lions clubs italiani, avente ad oggetto la trasmissione « I Lions e l'elezione del Parlamento europeo », tenuto conto della specificazione politico-sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

30) la richiesta P.722.S. avanzata dalla Unione cattolica insegnanti medici-UCIIM, avente ad oggetto la trasmissione « I nuovi programmi per la scuola media dell'obbligo », tenuto conto della specificazione educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

31) la richiesta P.723.S. avanzata dalla Lega antivivisezionista nazionale - LAN, avente ad oggetto la trasmissione « Vivisezione e sperimentazione sugli animali », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

32) la richiesta P.725.S. avanzata da SOS - Villaggio del fanciullo di Roma, avente ad oggetto la trasmissione « Finalmente anche a Roma un villaggio SOS », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

33) la richiesta P.728.S. avanzata dal Consiglio nazionale delle donne italiane, avente ad oggetto la trasmissione « La donna e il lavoro: fine di ogni discriminazione », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

34) la richiesta P.746.S. avanzata dalla Federazione italiana delle cantine sociali, avente ad oggetto la trasmissione « Cantine sociali e ricerca della qualità del prodotto », tenuto conto della specificazione economico-sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

35) la richiesta P.726.S. avanzata dal Centro nazionale economisti di comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Mille suore

nelle baracche dei terremotati », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

36) la richiesta P.729.S. dal Centro di azione monarchica, avente ad oggetto la trasmissione « Monarchia e libertà », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

37) la richiesta P.747.S. avanzata dalla Lega socialista per il disarmo, avente ad oggetto la trasmissione « Disarmare per vivere e per cambiare la vita », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

38) la richiesta P.755.S. avanzata dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti - Coldiretti, avente ad oggetto la trasmissione « I giovani coltivatori nell'Europa comunitaria », tenuto conto della specificazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

39) la richiesta P.756.S. avanzata dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti - Coldiretti, avente ad oggetto la trasmissione « Cooperazione e associazionismo strade obbligate per la difesa dei redditi agricoli », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

40) la richiesta P.757.S. avanzata dalla Confederazione italiana coltivatori - Confcoltivatori, avente ad oggetto la trasmissione « Occupazione, Mezzogiorno e agricoltura », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

41) la richiesta P.758.S. avanzata dalla Confederazione italiana coltivatori - Confcoltivatori, avente ad oggetto la trasmissione « I coltivatori non sono responsabili del caro-prezzi », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide altresì di ammettere all'accesso radiofonico con le modalità sopraindicate:

1) la richiesta P.10.S. avanzata dall'Associazione italiana dei genitori, avente ad oggetto la trasmissione « Scuola: ragazzi ca-

vie di una sperimentazione selvaggia », tenuto conto della specificazione educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.68.S. avanzata dalla Caritas italiana, avente ad oggetto la trasmissione « A che servono le microrealizzazioni per lo sviluppo? », tenuto conto della specificazione socio-economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.130.S. avanzata dal Gruppo laico « Seguimi », avente ad oggetto la trasmissione « Gruppi giovanili: evasione o liberazione », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.132.S. avanzata dall'Istituto nazionale per la diffusione dell'Arte e della Cultura, avente ad oggetto la trasmissione « Valorizzazione delle tradizioni culturali delle regioni », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.154.S. avanzata dal Centro salesiano di pastorale giovanile, avente ad oggetto la trasmissione « Diritto alla educazione religiosa dei minori nella scuola pubblica di Stato », tenuto conto della specificazione educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.172.S. avanzata dalla Azione cattolica italiana, avente ad oggetto la trasmissione « 1979: per l'ONU anno del fanciullo? Il problema dei minori in Italia », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

7) la richiesta P.228.S. avanzata dal Centro culturale italiano « Adelaide Ristori », avente ad oggetto la trasmissione « Terza età: problemi degli anziani », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

8) la richiesta P.263.S. avanzata dalla Confederazione italiana dirigenti d'azienda, avente ad oggetto la trasmissione « Esistono davvero due culture? Che tipo di cultura manageriale serve oggi all'impresa? », tenuto conto della specificazione economico-

culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

9) la richiesta P.378.S. avanzata dall'Associazione nazionale Partigiani d'Italia - ANPI, avente ad oggetto la trasmissione « Il ruolo e la funzione dell'unità operativa tra le Associazioni della Resistenza », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

10) la richiesta P.400.S. avanzata dalla Associazione cristiana lavoratori italiani - ACLI, avente ad oggetto la trasmissione « I cattolici nella storia del movimento operaio e contadino », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

11) la richiesta P.427.S. avanzata dal Fronte della gioventù di Roma, avente ad oggetto la trasmissione « Impegno per una alternativa », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

12) la richiesta P.485.S. avanzata dalla *Association internationale du cinéma comique d'art*, avente ad oggetto la trasmissione « Dimmi come ridi e ti dirò chi sei », tenuto conto della specificazione culturale in relazione all'argomento proposto;

13) la richiesta P.577.S. avanzata dal Sindacato libero scrittori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Lo scrittore e la cultura del dissenso », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

14) la richiesta P.633.S. avanzata da Riscossa democratica, avente ad oggetto la trasmissione « Carta costituzionale: una bella sconosciuta », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

15) la richiesta P.664.S. avanzata dai Cittadini del mondo - Centro nazionale per l'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Cittadini del mondo: una bandiera per la pace e per il progresso di tutti i popoli », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

16) la richiesta P.695.S. avanzata dal Centro italiano di solidarietà, avente ad og-

getto la trasmissione « Le comunità terapeutiche come alternativa alle strutture istituzionali per la socializzazione dei giovani tossicodipendenti dopo la cura », tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

17) la richiesta P.701.S. avanzata dalla Associazione musicale « L. Mugnone », avente ad oggetto la trasmissione « Tradizione ed attualità nel melodramma storico e sociale di Giuseppe Verdi », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

18) la richiesta P.708.S. avanzata dalla Fondazione pro juventute " Don Carlo Gnocchi ", avente ad oggetto la trasmissione « La riabilitazione psicomotoria », tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

19) la richiesta P.713.S. avanzata dalla Associazione italiana traduttori e interpreti, avente ad oggetto la trasmissione « Il ruolo della libreria nello sviluppo socio-culturale del territorio », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

20) la richiesta P.718.S. avanzata dalla Lions clubs italiani, avente ad oggetto la trasmissione « L'azione pubblica dei Lions », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

21) la richiesta P.720.S. avanzata dalla Unione cattolica italiana insegnanti medi, avente ad oggetto la trasmissione « Dalla scuola dei voti alla scuola della valutazione. Analisi dell'esperimento e verifica pedagogica e didattica », tenuto conto della specificazione educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede infine all'inserimento in palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 7<sup>a</sup> Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Venerdì 28 luglio 1978, ore 10*

### 9<sup>a</sup> Commissione permanente

(Agricoltura)

*Venerdì 28 luglio 1978, ore 11*

### 10<sup>a</sup> Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

*Venerdì 28 luglio 1978, ore 11*

### 11<sup>a</sup> Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Venerdì 28 luglio 1978, ore 10*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23*